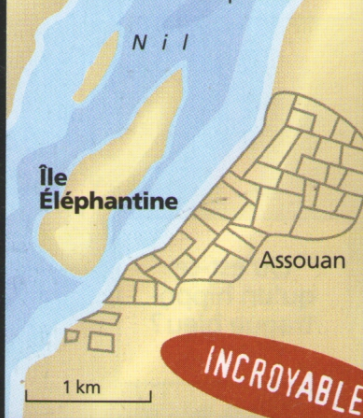
Éléphant vu d'avion

L'île Éléphantine aurait reçu son nom après avoir été survolée par des extra-terrestres qui auraient trouvé qu'elle ressemblait à un éléphant.

Nil
Île Éléphantine
Assouan
1 km
TINE LUND

INCROYABLE

Les extra-terrestres volent au secours des Égyptiens

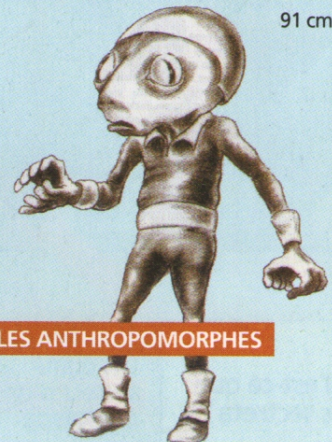
OVNIS Contrairement à ce que croient leurs descendants, les Égyptiens de l'Antiquité ne possédaient pas de facultés surnaturelles. Des êtres venus d'ailleurs les ont aidés à fonder leur admirable civilisation.

L'écrivain suisse Erich von Däniken en voit la preuve dans la petite île d'Éléphantine, au milieu du Nil, ainsi appelée en raison de sa forme. Elle porte déjà ce nom sur des documents très anciens.

Von Däniken s'est en effet demandé comment les Égyptiens avaient pu deviner cette ressemblance avec le pachyderme, la seule façon de s'en apercevoir étant de la survoler. Or, il n'existe pas, à proximité, de montagnes d'où ils auraient pu observer les contours de l'île. Von Däniken en conclut que ces informations ne peuvent leur avoir été données que par des êtres venus de l'au-delà.

Mais la ressemblance est fort contestable. Par ailleurs, la plupart des historiens estiment que l'île tire son nom du commerce de l'ivoire, commerce qui y était pratiqué depuis des temps très reculés.

QUATRE GROUPES D'EXTRA-TERRESTRES

Catégorie des inclassables. C'est en 1971 que ce spécimen a été aperçu par J. Hodges et P. Rodriguez, en Californie.

Ces êtres ressemblent aux humains. Celui-ci a été vu en 1947 par Rapuzzi Johannis, à Villa Santina (Italie).

Cette catégorie contient les êtres zoomorphes. Celui-ci a été aperçu en 1967 par B. Andreasson, aux États-Unis.

Ce groupe abrite les êtres qui ressemblent à des machines. Celui-ci a été vu par M. Starr en 1957, aux États-Unis.

Un guide pratique des extra-terrestres sort aux États-Unis

Les extra-terrestres classés par catégorie

OVNIS Quand on s'intéresse aux oiseaux, rien de plus simple que de trouver un ouvrage ornithologique. Alors pourquoi les 5 millions d'Américains qui disent avoir vu une soucoupe volante ne disposeraient-ils pas d'un guide du même genre ? C'est chose faite : Patrick Huyghe, un Américain, a rédigé *The Field Guide to Extraterrestrials.*

L'ouvrage contient des descriptions et des illustrations d'une grande précision d'êtres venus d'ailleurs et qui auraient récemment été vus sur Terre.

Les extra-terrestres y sont répartis en une série de catégories subdivisées en sous-groupes et en variantes. Sont ainsi recensés quelque 25 types anthropomorphes, 13 zoomorphes, 7 mécaniques et 4 exotiques.

L'auteur souligne que, bien que l'ouvrage puisse faire penser à un livre de science-fiction, il est très sérieux.

All'UniTre una «lezione» sugli avvistamenti Ufo e alieni

LEINÌ (gpc) Quest'oggi, mercoledì 4 marzo, alle 15,30, all'Uni3, **Ernesto Torti** parlerà degli avvistamenti di Ufo e alieni. Venerdì 6, alle 15,30, **Giusi Ferrero Merlino** terrà una conferenza introduttiva alla mostra dell'impressionista francese Monet. Mercoledì 11, alle 15,30, il relatore **Pietro Ratto** spiegherà: Le origini della filosofia. Venerdì 13, alle 15,30, la docente **Gabriella Brassiolo** parlerà de: L'Abazia cistercense. Sono aperte le iscrizioni per la commedia "Taxi a due piazze" di sabato 14 marzo al teatro Alfieri.

DOMENICA 15 MARZO

Gli alpini sono pronti a festeggiare San Giuseppe tra pranzo e messa

LEINÌ (gpc) Gli Alpini festeggiano San Giuseppe con il pranzo della porchetta. L'appuntamento è domenica 15 marzo. Le penne nere si ritroveranno alle 9,30 al cimitero per deporre un mazzo di fiori alla lapide. Alle 10 il coro Ana Baita Caviet farà visita agli ospiti della casa di riposo Capirone. Alle 11, al Santuario della Madonnina, sarà celebrata, da **fraPasquale Allamano**, la Messa in ricordo di Pina e Pinotu Caviet e di tutti gli alpini andati avanti. A seguire, il pranzo. Le prenotazioni entro il 10 marzo, a **Marco Benedetto** 339/4704813, **Battista Marengo** 011/9980151.

FORNACINO I volontari all'opera in cucina

OSPITI I SINDACI DI LEINI E SETTIMO

Il Fornacino Club riempi tutti i tavoli con la gran fagiolata per il Carnevale

LEINÌ (gpc) Tutto esaurito per la fagiolata di Carnevale organizzata sabato scorso, 28 febbraio, al Fornacino Club. Tra gli ospiti d'onore presenti all'appuntamento, organizzato presso il salone principale della sede di via Reisera 52, c'erano: il presidente della Proloco di Settimo **Paola Bolognino**, il sindaco di Leinì **Gabriella Leone** e quello di Settimo **Fabrizio Puppo**. Il prossimo appuntamento in borgata è per sabato 7, alle 20, con la cena organizzata per la festa della donna. La serata sarà allietata dalle musiche del duo Fiorenzo e Beatrice. Per info e adesioni è possibile chiamare il recapito 320/9298286 o inviare un'e-mail a: fornacino.club@alice.it.

LA BATTAGLIA Tra le mozioni avanzate dai 5 Stelle, anche la lotta e il contrasto alle macchinette rovina famiglie

«Slot machine, bisogna ridurre

LEINÌ (gpc) Tre mozioni, un'interrogazione e un'interpellanza. Il Movimento 5Stelle prosegue nella sua

giunge Silvia Cossu - di mettere in atto tutte le azioni possibili per limitare il più possibile l'utilizzo di

Alberi sradicati sull'Amiata

Il primo giugno un *netsurfer* di Casteldelpiano (GR) aveva inviato all'associazione ufologia CROP una *mail* in cui segnalava uno strano evento accaduto sul grossetano Monte Amiata, e del quale si era occupato anche la stampa locale: il ritrovamento di una cinquantina di faggi d'alto fusto, sradicati in maniera singolare, in modo da lasciare una grande apertura circolare verso il cielo. Quest'ultimo dettaglio aveva acceso la fantasia dei più, che avevano pensato ad uno spiazzo creato ad arte per fare atterrare UFO o velivoli militari, o anche ad un nuovo tipo di *crop circle*, questa volta realizzato sradicando alberi (qualcosa del genere era già stata segnalata in passato in un'altra località, anche se probabilmente si era trattato di una burla). Il curioso evento era accaduto in una località nota come Primo Rifugio, lungo la strada che da Abbadia S. Salvatore porta direttamente alla vetta del Monte Amiata. Daniele, il *netsurfer* di Casteldelpiano, si diceva insospettito del fatto che quel giorno l'esercito avesse presidiato il bosco, impedendo a tutti l'accesso; addirittura, due giorni prima del fatto – secondo lui verificatosi attorno al 10-15 maggio – la strada adiacente era rimasta chiusa; *dulcis in fundo*, la gente del posto aveva assistito ad un insolito via vai di aerei ed elicotteri a bassa quota che scendevano dalla montagna. Ben presto in paese non si era parlato d'altro. Un sopralluogo di Alessandro Sacripanti del CUN di Tarquinia ha evidenziato che "gli alberi sono stati trovati divelti dal terreno con zolle alle radici anche di tre metri, come se una forza misteriosa avesse urtato le punte delle piante causando la rottura delle stesse. Gli esperti forestali contattati parlano di una violenta bufera di vento che avrebbe sollevato i faggi e spezzato alcuni tronchi. È stato comunque notato che le foglie sono rimaste intatte sugli alberi caduti e che il sottobosco non sembra essere stato toccato dai probabili mulinelli di vento che avrebbero fatto cadere le piante".

L'Abbazia di Abbadia S. Salvatore: la sua edificazione è legata ad una visione

La corrispondente del *Corriere di Siena*, Mariella Baccheschi, ha scritto sulla cronaca locale del 21/5/2006: "Lo strato superficiale, con foglie secche e piccoli funghetti recenti aeriformi, come pure piantine leggere, è del tutto in ordine, non reca traccia alcuna di sconvolgimenti meteorologici tali da sradicare vecchie piante di faggio sanissime, alte anche 40 metri, e tranciarne di netto altre più giovani a 6/7 metri di altezza". Conclude Sacripanti: "Dopo aver battuto l'intera radura alla ricerca di eventuali tracce intorno agli alberi rimasti, abbiamo raccolto le testimonianze dei primi testimoni arrivati sul luogo nei primi giorni dopo la scoperta, data che potrebbe risultare intorno al 9 maggio. Siamo in attesa anche di ulteriori riscontri con un centro meteo regionale, che potrebbe rivelare se veramente una tromba d'aria è passata sul monte Amiata". Il Monte ha una lunga tradizione esoterica; non solo per la predicazione, in passato, del guru David Lazzaretti, autodefinitosi il "Cristo dell'Amiata"; ma anche per un antico evento di natura ufologica. Non tutti sanno che la costruzione della chiesa di Abbadia S. Salvatore è legata proprio ad una manifestazione di questo genere. Nel 789 il duca longobardo Rachis stava cavalcando nei pressi del Monte, quando d'un tratto un globo di luce scendeva dal cielo e si fermava sulla cima di un grosso abete, dividendosi in tre sfere luminose e pulsanti.
Terrorizzato dalla visione, Rachis si convinse di avere visto la SS. Trinità; per questo, decise di abdicare e di vestire il saio. Sul luogo fu eretta un'abbazia, che diede al paese l'attuale nome. Nella chiesa i pellegrini possono ancor oggi osservare (capendo chissà cosa, se ignorano l'episodio) un quadro con una didascalia in legno, che rammenta ai fedeli: *"Sopra un abete il Re de l'Alto Regno con Trina face in un doppier si mostra ad un re pio. Son questi il luogo e 'l legno".*

UFO a Telepadania

Si torna a parlare di UFO a Telepadania (canale Sky 833). Durante tutto il mese di agosto l'emittente lombarda trasmetterà la seconda serie di *Altri mondi*, programma sul mistero questa volta incentrato su UFO, archeologia misteriosa, cerchi nel grano e misteri italiani. Moltissimi gli ospiti, da Roberto Pinotti a Stefania Genovese, da Budd Hopkins ai vertici della *SETI League*. Le puntate andranno in onda in prima serata, dalle ore 20, nei giorni 7, 9, 11, 15, 17, 21, 23, 25, 29, 31 agosto.

fare con una leggenda dura a morire, ma priva di alcun fondamento. Che su Titano possa esservi, o esservi stata la vita, è da escludere. L'atmosfera di Titano, secondo i dati raccolti dagli strumenti della sonda, sarebbe piena di sostanze organiche, principalmente carbonio. Prima di ricevere le immagini inviate dalla missione Cassini si pensava che sulla piccola luna ci fossero laghi o addirittura un oceano di idrocarburi. Ma ciò non basta per ipotizzare lo sviluppo di una forma di vita autonoma ed intelligente.
In effetti, i dati inviati non hanno confermato questo, ma le immagini riprese, in un primo passaggio, hanno mostrato linee sinuose, probabilmente canali che potrebbero essere stati fiumi formati dal flusso di liquidi, forse di metano. Sulla superficie ci sarebbero anche delle strisce scure che, secondo gli scienziati, potrebbero far pensare a dune costituite di particelle di materiale solido organico ghiacciato.
Insomma, un habitat tutt'altro che ospitale, per una forma di vita complessa ed evoluta quale è la nostra.
(AP.com, 11/6/2006)

Hawking: non siamo soli

Che il noto astrofisico americano Stephen Hawking si interessasse all'ufologia era noto solo a pochi addetti ai lavori; in un'intervista aveva difatti dichiarato di conoscere bene il caso contattistico iberico noto come "Affare Ummo" (comunicazioni con sedicenti alieni provenienti dalla stella Wolf 424); ma solo a seguito di una sua conferenza a Padova il grande teorico dei buchi neri ha svelato le sue credenze al giornalista scientifico Giovanni Caprara del *Corriere Scienze*. "Penso che la vita si sia sviluppata sulla Terra spontaneamente, per cui deve essere possibile che si manifesti da altre parti nell'Universo. Non siamo soli, ma altre vite potrebbero esserci a distanze lontanissime. La M-teoria (teoria del "multi-verso", o universo multiplo; *N.d.R.*), che noi riteniamo fondamentale per la fisica, permette l'esistenza contemporanea di molti universi differenti con leggi della fisica apparentemente diverse, anche se sono dei riflessi della medesima teoria fondamentale", ha dichiarato. Una teoria che ricorda, per certi versi, proprio talune comunicazioni "ummite" degli anni Sessanta.
(*Corriere della Sera*, 9/5/2006)

L'Armagheddon rimandato

"Il 25 maggio un oggetto celeste, probabilmente un frammento di cometa, cadrà nell'Oceano Atlantico, causando uno tsunami che provocherà la morte di milioni di persone, spazzando via tra l'altro l'intera costa atlantica del Marocco. Parola di E.T.".
Adesso sappiamo che questo allarmistico proclama diramato via Internet altro non era che l'ennesima bufala contattistica di un discusso personaggio, Eric Julien, autodefinitosi "il portavoce degli extraterrestri". L'apocalittico messia amico degli alieni era stato smentito sui media dal dottor Mustapha Janah, responsabile dell'Istituto Nazionale di Meteorologia di Rabat, Marocco; quest'ultimo aveva però ottenuto l'effetto opposto, quello di attirare cioè eccessivamente l'attenzione dei media, alimentando così la bufala sui giornali. Sebbene Janah sottolineasse l'inconsistenza di qualsiasi rischio tsunami, e rimarcasse che il sedicente "Centro di Inchieste Ufologiche" di Julien non fosse "un centro scientifico, giacché privo dei mezzi tecnici per l'osservazione del cielo", la notizia finì con l'essere credibile. Anche perché faceva il paio con talune letture apocalittiche fornite da alcuni islamismi su pubblicazioni quali il settimanale *Attajdid*, che si ricollegavano al maremoto che aveva colpito il sud-est asiatico e che era stato visto come "un castigo divino ed un serio avvertimento per il Marocco, divenuto anch'esso meta di turismo sessuale". Il senno di poi ci dice che avevano tutti torto, i cultisti UFO come pure gli scienziati. A ben vedere, il santone degli alieni non aveva affatto inventato la notizia, l'aveva solo deformata partendo dall'annuncio, questo sì vero, diramato il 29 aprile dalla *NASA* circa una cometa che si sarebbe disintegrata in oltre 40 frammenti in prossimità della Terra (in realtà, a ben 8,850 milioni di chilometri da noi; un'inezia su scala planetaria, un'enormità su scala terrestre). Il tempo ha avuto ragione di queste fosche previsioni, sia di quelle esaltate del guru contattista sia di quelle interessate (ad ottenere fondi dal Governo USA per un ipotetico "piano di difesa") dell'ente spaziale americano.
(*AGE*, 23/5/2006)

Smaschera finti UFO: sfrattato

Il 15 aprile aveva smascherato nella trasmissione televisiva *Striscia la notizia* il caso di una presenza aliena nel Castello di Zavattarello (Pavia), spiegando che quelle che a molti sembravano le tracce, a zampa di gallina, di piedi extraterrestri erano state prodotte in realtà da lui stesso con le scarpe, quando spegneva i mozziconi di sigaretta. Il TG satirico di Canale 5 ne aveva approfittato per dileggiare gli ufologi; subito dopo l'uomo ha ricevuto la disdetta del contratto di affitto della casa in cui vive, all'interno del complesso del maniero. Stefano Bianco, scultore, ha denunziato quella che ritiene essere una ritorsione. Sarà veramente così?
(*Libertà*, 9/5/2006)

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO notizie

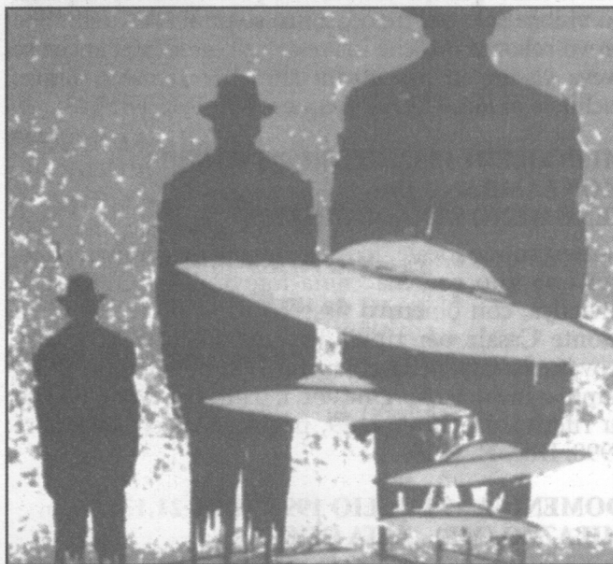
Mal di testa da UFO

Per due sere consecutive una giornalista televisiva ha potuto osservare, all'altezza di Varedo in Brianza, "una strana luce pulsante giallo-arancio, che diventava continuamente grossa e piccola, grande e piccola". Il primo avvistamento si è verificato il 20 giugno tra le 21,30 e le 21,45; il secondo la sera successiva, tra le 21,15 e le 21,30. Ogni volta il fenomeno è durato circa un minuto e la luce pulsante è poi scomparsa all'improvviso. La testimone afferma che, a seguito dell'avvistamento, ha sofferto di un forte mal di testa localizzato nella parte sinistra del cranio e di aver accusato febbre e vomito.
(Indagine del CUN di Milano)

E.T. a Cascina Colombara?

E.T. ha scelto i campi varesini per cercare un contatto? Sono stati in molti a chiederselo, dopo che strani cerchi nel grano sono apparsi in zona Saronno, tra Varese e Milano. Martedì 13 giugno alcuni passanti hanno notato in un terreno a Cascina Colombara (VA), tra via Lombardia e via don Sturzo, diverse spighe piegate quasi a voler creare un disegno. Il passaparola ha alimentato la fantasia, e quest'ultima ha fatto il resto. E così è iniziata la consueta processione di curiosi e giornalisti. Un settimanale locale, *Informazona*, ha però sottolineato come il fenomeno non avesse nulla di eccezionale. "Gli esperti, ancora una volta, assicurano che gli alieni non c'entrano nulla. Si tratta semplicemente di un fenomeno creato dal vento. Fatto che si è verificato nel corso di questi anni anche in altri territori", ha commentato il settimanale.
(*Informazona*, 17/6/2006)

Strutture su Titano

Strane strutture dall'apparenza artificiale scoperte dalla *NASA* su Titano hanno messo in allerta la comunità scientifica internazionale. Dopo la tanto contestata "faccia di sfinge" su Marte e dopo le curiose (quanto fantasiose) costruzioni notate sulla Luna negli anni Cinquanta – dunque prima che il nostro satellite venisse esplorato – questa volta al centro della leggenda finisce Titano; si tratta di un corpo celeste che ha una superficie con pochi crateri se confrontato con l'altra luna ghiacciata di Saturno, Rhea. Secondo quanto riferisce sulla rivista *Nature* Stephen D. Wall del *Jet Propulsion Laboratory* di Pasadena in California, gli scienziati hanno tentato di spiegare perché la superficie del piccolo satellite sembra essere così liscia.
Molto probabilmente – ipotizzano – la mancanza di crateri da impatto sulla superficie è da attribuirsi alla

sua natura geologicamente attiva, dove i movimenti tettonici o il materiale uscito dai vulcani avrebbe ricoperto ogni traccia d'impatto. Oppure, in alternativa, la superficie del satellite potrebbe essere talmente sottile e costituita da un materiale così morbido che i crateri potrebbero essere stati "inghiottiti" o ricoperti dalla polvere o dalla sabbia. Ma – riferisce *Nature* – le ultime immagini di Titano mostrano qualcosa di nuovo: la presenza di strane strutture e due grandi crateri, rispettivamente di 450 e 80 chilometri di diametro. Il radar ad apertura sintetica della sonda Cassini, il *Titan Radar Mapper* che ha sorvolato il satellite passando ad una distanza di soli 1579 chilometri dalla superficie di Titano, avrebbe visto, bucando la foschia rossiccia che nasconde la superficie, oltre a oggetti grandi poche centinaia di metri, anche una lunga struttura a forma di falce che si estende da nord a sud occupando quasi due milioni di chilometri quadrati della superficie di Titano.
Tanto è bastato per innescare in Internet le speculazioni più fantasiose sulla presenza di vestigia aliene sul satellite. Ancora una volta avremo probabilmente a che

to all'avvistamento di un oggetto luminoso, in concomitanza di un black out delle comunicazioni. "*L'oggetto non si muoveva, ma irradiava una luce molto forte e nella parte superiore aveva una grande ruota arancione*", hanno dichiarato i testimoni. Il 7 marzo, nello stato di Aragua, Elys Benítez ha scorto, attorno alle 20,30, una luce verde brillante su una montagna vicina. Il quotidiano regionale *El Clarin* ha pubblicato una foto dell'UFO, aggiungendo che, al momento dell'apparizione, vi è stata un'interruzione di energia elettrica nella zona.
(www.prensalatina.cu)

Luci sopra Taranto

Gli UFO tornano in Puglia. Ne danno notizia gli inquirenti del Centro Ufologico Taranto, che hanno ricevuto la testimonianza di un abitante di Tramontone. "La notte del 24 maggio alle 2,34 sono uscito sul balcone di casa mia per fumare una sigaretta prima di andarmene a letto e sono rimasto subito colpito da questa palla di fuoco"; ha dichiarato il teste, che ha avuto anche la prontezza di spirito di filmare il tutto. "Era impossibile non vederla. Era molto grande ma soprattutto era ferma. I cani abbaiavano tutti, come si può sentire nel video. Erano agitati. Quando ho visto per la prima volta la palla di fuoco, stava già scomparendo ed aveva una forma allungata. Poi successivamente è ricomparsa e sono andato a prendere il cellulare per filmare. Il video è stato girato con un Nokia 5800 dal balcone di casa mia. Il cielo era libero ed era una splendida nottata". Sebbene il video, essendo girato con un telefonino, non sia di eccelsa qualità, il caso appare interessante. "Spero di non essere stato l'unico che ha visto quella cosa", ha auspicato il testimone.
(Centro Ufologico Taranto)

Appello da Lecce

E sempre il Centro Ufologico Taranto ha ricevuto una segnalazione telematica, il 22 maggio, da un testimone che ha scritto: "Sono M. da Oria (BR). Questa sera, insieme ad un amico, sono dovuto andare a Gallipoli per un raduno. Durante il nostro rientro, intorno all'1,20 di notte, usciti da Gallipoli, ci siamo diretti verso Lecce. Sulla strada per Lecce siamo passati attraverso una galleria e all'uscita ci è saltato all'occhio un oggetto sopra il parabrezza. È all'incirca l'1,35. Dico al mio amico alla guida: «Eh, lo vedi?»; e lui: «Cosa?». «Guarda un po' alla tua sinistra». Siamo rimasti zitti per 30 secondi. Io a fissare costantemente l'oggetto, mentre il mio amico ogni tanto ci buttava l'occhio mentre rallentava la macchina a passo d'uomo. L'oggetto non era molto lontano da noi, 30-40 m di distanza e ad un'altezza pari all'alzata dello sguardo di pochi gradi. L'oggetto si presentava di forma circolare, colore grigio opaco con alla base 4 pannelli di luce bianca, di cui 3 sulla sinistra e 1 uno sulla destra (rispetto alla nostra prospettiva). Nell'arco di quei 30 secondi, l'oggetto era immobile, poi si è spostato verso la nostra sinistra ed è scomparso senza emettere luci". Ha concluso il testimone: "Purtroppo non ho preso la fotocamera per scattare una foto perché ero più interessato a guardare l'oggetto, che mi incuriosiva parecchio. Di sicuro non siamo stati gli unici a vederlo perché era proprio sopra una città. Se qualcun altro lo ha visto, lo prego di farsi avanti, in modo che la mia testimonianza possa essere confermata".
(Centro Ufologico Taranto)

Poliziotto inglese miglior acchiappaUFO

Si chiama Gary Heseltine ed è il vincitore del premio internazionale come miglior classificatore di informazioni UFO del mondo. Poliziotto, quarantanovenne, sposato e padre di due bambini, è stato convocato nella capitale statunitense per ritirare il premio *Award 2010* conferito al suo sito web *www.prufospolicedatabase.co.uk*, un ricco archivio di informazioni sugli oggetti volanti non identificati lanciato nel 2002. Il premiato ha così commentato: "Vincere il premio è stata una totale sorpresa; non ne sapevo nulla fino a quando non è stato annunciato il mio nome. Questo premio darà una spinta formidabile al mio sito web che verrà posto su una piattaforma di livello internazionale: inoltre mi sono giunte offerte per parlare ad alcune conferenze che si terranno in Brasile e in Danimarca". Heseltine, che vive a Scunthorpe, nel Lincolnshire, ha accumulato negli anni un *database* di circa 330 casi di avvistamento e le testimonianze di oltre 750 agenti di polizia. Nonostante le migliaia di casi indagati, egli ricorda sempre il suo primo avvistamento, avvenuto nel 1975 nella sua città di residenza: "Ero con la mia ragazza di allora e stavamo tornando da scuola verso casa, quando vedemmo una luce misteriosa e brillante solcare il cielo. Improvvisamente la corrente elettrica di tutto il quartiere residenziale mancò e noi fummo terrorizzati dall'avvenimento. Da allora decisi di cominciare ad indagare su questi avvistamenti e sui fenomeni che gli UFO provocano al loro passaggio".
(www.paranormale.com)

A CURA DI ALFREDO LISSONI

UFO notizie

Avvistamento collettivo in Ucraina

Le autorità ucraine avevano da poco annunciato la loro disponibilità a rendere pubblici gli archivi sugli UFO quando, la notte di sabato 15 maggio 2010, un nuovo avvistamento ha messo in allarme la repubblica ex sovietica. È accaduto attorno alle 22,40 nella cittadina di Dnepropetrosk, situata sulle rive del fiume Dnepr. Un disco luminoso è stato visto da centinaia di residenti (vedi foto); alcuni hanno scattato diverse foto e sembra esista anche un video, sulle cui tracce si sono gettate le autorità competenti. "Ho visto l'UFO insieme a mia figlia, era molto lumino-

so, emetteva bagliori di fuoco", ha dichiarato alla stampa uno dei testimoni; "era a forma di disco e la sua dimensione era paragonabile ad un normale aeromobile che vola a bassa quota. In un primo momento volava molto lentamente, ma poco dopo ha bruscamente accelerato e di colpo è sparito nello spazio". La descrizione è perfettamente in linea con quanto mostrato nelle foto sinora recuperate. La polizia locale ha confermato di aver ricevuto decine di segnalazioni riguardanti l'avvistamento dell'oggetto.
(www.allnewsweb.com)

UFO segue l'elicottero del Papa

Il fatto che l'attuale pontefice abbia un interesse per gli UFO e la vita extraterrestre (il 5 maggio scorso un gruppo di ufologi ha relazionato in Vaticano, presso la Pontificia parrocchia di S. Anna) pare assodato; ma adesso sembra che anche gli UFO ricambino la medesima curiosità. Già, perché il 12 maggio scorso un oggetto non identificato ha incrociato l'elicottero pontificio diretto a Fatima, una coincidenza – secondo alcuni – forse non priva di significati, considerato il valore apocalittico della località portoghese. Sia come sia, sul *blog* dei neocatecumenali cattolici, che hanno seguito passo dopo passo il viaggio pontificio, è comparsa questa notizia: "Falso allarme per la sicurezza del Papa al suo arrivo a Fatima. Benedetto XVI era decollato alle 16,40 dall'aeroporto Figo Maduro di Lisbona diretto a Fatima a bordo dell'elicottero "Merlino" messo a disposizione dalle Forze Armate. Nella parte finale del volo, i radar dell'Aeronautica portoghese hanno rilevato la presenza di un velivolo non identificato a tre miglia di distanza dall'elicottero papale. Immediatamente sono decollati i caccia F16 ma, dopo una breve perlustrazione, hanno escluso la presenza di velivoli non identificati nello spazio aereo protetto. In seguito le autorità hanno attribuito il falso allarme a un'eco dei radar. Così Benedetto XVI ha potuto svolgere senza problemi tutto il programma stabilito, compiendo con l'elicottero anche il giro completo della spianata del santuario di Fatima prima di atterrare". Il dubbio sulla natura del misterioso segnale, che tanta apprensione ha destato presso l'aviazione militare portoghese, è però rimasto.
(www.panorama.it)

UFO e black-out in Argentina

Almeno tre avvistamenti di UFO degni di nota sono stati segnalati quest'anno in Venezuela. Lo riferisce il giornale *Correo del Orinoco*, che precisa che il primo caso risale al 17 gennaio nello stato di Vargas, dove si trova l'aeroporto di Maiquetía che serve la capitale venezuelana; testimone, il ventiquattrenne Jaime Briceño che, assieme alla madre, ha osservato "un oggetto luminoso *che riposava nel cielo* e che non era un aereo né un elicottero". Il giovane ha motivato la sua convinzione sostenendo di essere nato in quella zona e di sapere dunque perfettamente come si comportano i velivoli convenzionali che l'attraversano. Una settimana dopo, a San Antonio de los Altos Angélica Corddero, numerose persone hanno assisti-

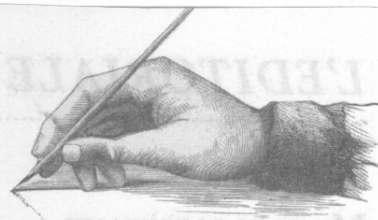
Le Vostre lettere

EFFLUVI NOTTURNI

Cari amici del *Giornale dei Misteri*, vorrei segnalarvi un fatto che mi è capitato diverse volte, e su cui mi farebbe piacere avere una vostra opinione. Mi è successo, di notte, di svegliarmi e di avvertire degli odori strani: o dolcissimi (fiori, glicine, viole...) o repellenti (sterco, escrementi...). Una volta sveglio ho acceso la luce, mi sono alzato e ho verificato che tali odori in realtà non c'erano: tutto era perfettamente normale. Dormo da solo nella mia stanza e abito in una zona, in città, dove non ci sono fonti particolari di odori. Eppure l'impressione era nettisssima, e, sveglio ma a occhi chiusi, la percepivo con intensità. La cosa che mi meraviglia è però la natura degli odori: incantevole o ripugnante. Può significare qualcosa?
Grazie e buon lavoro.

Lettera firmata, Cuneo

Caro lettore, i fenomeni di tipo paranormale "olfattivo" – positivi e negativi – dal punto di vista dell'apprezzamento umano o personale, non sono molto rari nel nostro mondo. Essi rientrano, appunto, nella categoria dei fenomeni "olfattivi", simili nella loro manifestazione ad altri tipi di fenomeni, come quelli "acustico-musicali", quelli "auditivi" e così via, in una gamma piuttosto vasta e più o meno impressionante. Per ciò che riguarda in particolare quelli da lei percepiti durante la notte (e in questa fase di "stato modificato di coscienza" possono accadere molte cose!), essi possono al limite riferirsi alla presenza invisibile di "personalità spirituali" sia benigne, tanto per definirle così, sia "maligne", ma nel senso dell'individuo spiritico e senza alcun riferimento a qualsiasi tipo o modello "infernale" o pseudo tale. È anche probabile che la "caratura" positiva (piacevole) o negativa (spiacevole) del fenomeno, si possa ricondurre anche al livello "evolutivo spirituale" degli esseri in questione...
La scomparsa dei fenomeni, indotta dall'accensione della luce, appare soltanto come la conferma dell'esistenza del fenomeno stesso e della sua "provenienza"; quindi non se ne preoccupi più di tanto, caro lettore. Oltretutto, la durata di questa forma di manifestazioni è in genere molto breve, direi quasi accidentale e probabilmente non voluta.
La saluto cordialmente!

Giorgio di Simone

GLOBI DI LUCE?

Gentili esperti del *GdM*, ho scattato la foto (che vi invio) di notte sul monte Musinè in Val di Susa con una macchina digitale, durante una grigliata con gli amici. Rivedendo le immagini, ho notato in tutte la presenza di globi di luce, come sfere di diverse dimensioni e colori. Potete darmi qualche delucidazione? Grazie

Luca M., Rivoli (TO)

Gentile amico, ho analizzato a fondo l'immagine che ci ha inviato e, come già supposto ad un primo esame "a vista", ho avuto la conferma che le sfere immortalate dalla macchina fotografica – che, ingrandite e trattate con filtri che ne mettono in risalto la consistenza ed i contorni, tendono a sparire – altro non sono che un effetto della condensa prodottasi all'interno della macchina stessa. Si tratta di un difetto legato agli sbalzi di umidità, tipico delle moderne macchine digitali; la comparsa di queste sagome eteree, che presentano dei cerchi concentrici e che sono state ribattezzate "orbs", ha generato una lunga letteratura, facendo pensare impropriamente a manifestazioni ufologiche, spiritiche o sovrannaturali; più banalmente, si tratta di un nuovo tipo di difetto fotografico, ben noto alle case produttrici, che spesso indicano nelle istruzioni accluse al prodotto proprio una nota esplicativa sulla comparsa di tale fenomeno, che tende a sparire una volta che la macchina viene riposta in un luogo asciutto. Ma non si scoraggi. Il Musinè è da molti ritenuto una montagna ad alto tasso di avvi-

stamenti ufologici. Perseveri, chissà mai che non riesca a fotografare qualcosa di realmente inspiegabile. Cordiali saluti

Alfredo Lissoni

VOCI E VISIONI

Sono uno studente di diciotto anni e vi scrivo per sottoporvi una serie di eventi in cui sono incorso alcuni anni fa. Frequento un liceo scientifico ad indirizzo biologico e ho sempre avuto un approccio estremamente razionale in tutte le esperienze che ho vissuto ed in cui sono stato condotto. La mia storia inizia quando avevo circa dieci anni e, assieme a mia madre, mi stavo recando ad un allenamento di nuoto. Mentre stavo salendo in auto mi sono voltato ed ho rivolto un'occhiata al bosco di fronte alla mia abitazione. Quello che vidi segnò da allora la mia vita: due macchie gialle, due occhi che mi fissavano. Ero un bambino e chiaramente è possibile supporre che quello che vidi fosse solo un gioco di luce. Del resto durò soltanto un attimo, senza lasciare prove di alcun tipo. Ebbi l'impressione che quelle due macchie gialle fossero "cattive" ed ebbi paura. Da allora, per molto tempo, non mi accadde più nulla per circa quattro anni. Poi venne la "voce". Poco prima di addormentarmi sentii una voce che mi parlò, una sola parola ma tremendamente chiara. Da allora ho visto qualcosa che non avrei dovuto vedere solo una volta: un grande corpo, colossale, che si muoveva nel bosco. Lo vidi un attimo e poi sparì come se non ci fosse mai stato. Nella zona in cui vivo non sono mai stati avvistati animali selvatici di media o grossa taglia. Tutto questo può essere attribuito a fatti casuali male interpretati, ma mi sono accadute cose che non riesco a capire. Molte volte sogno brevi momenti di quello che con stupore mi sono accorto essere il futuro, luoghi e cose che non ho visto prima di cui non conservo il ricordo, che affiora solo quando quello che ho sognato accade. Da tutto questo ricavo sempre una senzazione di puro panico, avvertendo vicino a me qualcosa che non saprei definire. Ho sempre vissuto in un ambiente sereno senza turbamenti psicologici e senza essere mai incorso in incidenti che possano aver alterato il mio stato psicofisico. Gradirei conoscere opinioni riguardo a quello che ho esposto.

Mattia, Pistoia

Caro Mattia, dal modo come racconti le tue esperienze tenderei a escludere qualunque forma di interpretazione riconducibile a possibili allucinazioni, autosuggestioni, anomale elaborazioni emotive di particolari vissuti o quant'altro del genere. Probabilmente sei un ragazzo dotato di grande sensibilità e apertura mentale e queste sono le precondizioni necessarie di chi può essere oggetto/soggetto di eventi paranormali (visioni, sogni premonitori, ascolto di "voci"...). Fai bene a essere razionale e a tenere i piedi sempre ben piantati a terra: la fantasia fervida può combinarne delle belle, ma purtroppo, anche brutti scherzi! Non entro nel merito di quanto mi dici: avrei bisogno di conoscere ulteriori dettagli (per esempio: cosa dicono le "voci"? qual è il tuo stato d'animo prima dell'evento?). Comunque non spaventarti: devi imparare a saper anche convivere con questi fenomeni e in ogni caso, per prudenza, da parte tua non alimentarli magari con letture, spettacoli o discorsi a contenuto esoterico o di paura. L'Aldilà esiste nelle sue forme luminose, ma anche nei suoi elementi poco evoluti, e perciò negativi, che potrebbero generare il tipo di disagio al quale tu accenni. Accetta le prime come un dono e non ti preoccupare dei secondi più di tanto, perché nessun male possono procurarti a meno che tu non li voglia assecondare. Relativamente al sogno premonitore ti consiglierei di leggere il mio articolo su questo numero de *Il Giornale dei Misteri* dove ipotizzo, per quanto sia possibile farlo, il probabile meccanismo che entrerebbe in gioco, cioè la sincronia. Per il resto va' avanti nella tua vita con serenità. Se avverrà qualcosa di nuovo gradirei saperlo.
Con simpatia.

N. Michele Campanozzi

LO STEMMA DEL COMUNE DI MIRA

A proposito della rubrica di Araldica pubblicata sul numero di Febbraio scorso su Legnago e Mira, per quanto riguarda lo stemma del mio Comune vorrei precisare quanto segue. Il toponimo: essendo san Nicola il patrono di Mira e provenendo le spoglie di detto Santo da Mira, antica città della Licia, centro amministrativo della provincia all'epoca di Teodosio II, è abbastanza ragionevole pensare che questa sia l'origine del nome stesso.

L'EDITORIALE

di Francesca Vajro

MAGICI MOMENTI

Quante volte nel corso di una esistenza umana capita di sentirsi tutt'uno con l'universo? Posso solo dire che ad oggi a me è capitato due o tre volte. La sensazione è precisa e sento di poterla descrivere. Si tratta di un momento (un tempo non misurabile) in cui ci si sente come "compiuti", come rassicurati da un "senso" di appartenenza ad un progetto, un disegno, un insieme di elementi cosmici, come il pezzetto di un puzzle collocato perfettamente laddove dev'essere, come una rivelazione di ciò che inconsapevolmente si cerca nella vita e ad un tratto si trova, e si comprende, così, il motivo della propria nascita. Sono attimi magici e rari, che forse varrebbe la pena (o la gioia) di tentare di ritrovare, affinché possano essere sempre presenti nella nostra esistenza. Insomma, cercare di approfondire per quale spinta o in seguito a quale evento ciò si sia verificato, e identificare, così, la "formula" che ci ha permesso di avvicinarci al Tutto.

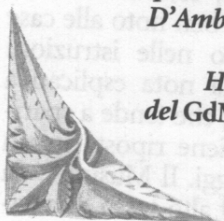
Penso che le condizioni in cui ciò avvenga più frequentemente siano quelle in cui si è più vicini alla Natura, (diceva Karol Wojtyla che quando era in montagna si sentiva più vicino a Dio), quando ci si innamora, trovando nell'altro quella parte che ci manca, ci completa e dà un senso pieno al nostro peregrinare. Oppure quando si riesce (evento rarissimo) a trasferire qualcosa ad un altro essere umano: un sentimento, un aiuto, un conforto, una gioia. O quando si percepisce la vibrante presenza di chi dall'aldilà è accanto a noi, in un eloquente silenzio. O ancora quando nasce un bambino e il miracolo si ripete: mistero meraviglioso. Non trovo altre "occasioni", ma credo che ognuno di noi, riflettendoci, potrà individuarne e farsi cullare da esse.

Vi segnalo alcuni scritti di questo numero: si parla di animali in tre articoli di impronta diversa, ma sempre tesi a valutare in maniera nuova le belle creature (Ambesi, La Greca, Filiaci).

Enrico Ruggini narra un episodio del Cerchio Firenze 77, in cui la dedica di Dalì sul "Librone rosso" (che vedrete anche riportata in copertina) esprime una perfetta sintesi di ciò che il GdM da tanti anni propone e ribadisce; Luciana Petruccelli riporta le rivelazioni di don Giuseppe che, sollecitato dalle tre curiose amiche, mirabilmente racconta il temuto passaggio dalla vita terrena all'altra, sì da illuminare e confortare noi che ancora non abbiamo provato questa ineluttabile esperienza. Dinicastro illustra alcuni esperimenti di ipnosi davvero straordinari, dando forza alla tesi per cui alcuni stati modificati di coscienza possono condurre a conoscenze nuove.

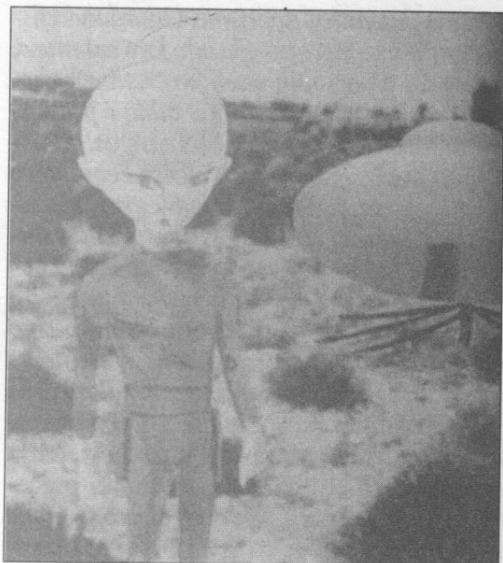
Continua la serie dei coniugi Salaris (Ferraro) che, sebbene datata, ha riscosso grande interesse da parte dei nostri lettori. Giorgio di Simone propone la storia del capitano Hinchliffe, un aviatore desideroso di comunicare post-mortem con la moglie, tra mille difficoltà.

Nella seconda e ultima parte dell'indagine di Lissoni su un incontro ravvicinato del quarto tipo, molto interessante, originale e propositiva appare la tesi della psichiatra Giulia D'Ambrosio, che interpreta in maniera nuova cause ed effetti di questi speciali eventi.

Ho il piacere di comunicarvi che le immagini che da molti mesi illustrano le copertine del GdM sono state scelte tra le numerose opere pittoriche realizzate da voi lettori.

Rapimenti UFO: il caso di una famiglia lombarda
Contattato dai Pitri

SECONDA PARTE

di Alfredo Lissoni

Nella precedente puntata avevamo raccontato dei rapimenti UFO "generazionali" di Marco e della sua famiglia. L'intervento della psicologa Giulia d'Ambrosio, che consiglia di tenere un diario dei sogni, darà risultati sorprendenti

Dieci agosto 1997. Marco sogna di essere sollevato come in un vortice "che emette un sibilo vibratorio potente e penetrante". "Tutto il corpo e il cervello sono in vibrazione", scrive. "Il suono arriva nel cuore della mente. Mi sveglio ancora in vibrazione, sto ancora vibrando da sveglio…". Un suono, un *bip*, che, come vedremo, nella sua esperienza giocherà un ruolo fondamentale.

Sul diario dei sogni che gli abbiamo consigliato di tenere si susseguono una serie di immagini che non hanno a che fare con questioni di spirito, ma – dirà lui – "con la vita biologica". Notte del 23 giugno 1997, un sogno assai particolare. Quando Marco si sveglia annota sul diario: "Sono nella vecchia casa dove sono nato, ho cinque anni. Sono in cucina da solo. Vedo qualcuno che non ha capelli in testa, girato, da dietro. Mi mette paura. È un estraneo che non conosco. Scappo via e chiudo le porte dietro di me. Mi nascondo nel camerino, con le spalle al muro. Lascio la porta socchiusa per vedere se viene. Non vuole farmi male, ma ho paura, mi fa paura perché non ha capelli sulla testa. Sulla sua pelle non si vede neanche l'alone dei capelli. Mi sveglio e cerco di controllare interiormente la mia paura". Scrive il sogno e la mattina dopo non lo ricorda più, lo ha totalmente rimosso. Fortunatamente l'ha annotato: si rivelerà una reminiscenza. Il testimone interpreterà la presenza aliena vista in sogno come un essere legato a lui geneticamente. "È una parte che nasce con me, ha radici genetiche. Il corpo è umano, solo la testa è senza capelli", commenterà, sottintendendo che la mancanza di capelli sia il tratto distintivo dei Grigi, che in effetti sono glabri.

LA RADIO DEI PITRI

Il primo agosto 1997 sognerà di essere in bassa Italia: "Ho sognato un ambiente molto luminoso, volti di Pitri – così ribattezzerà i Grigi, attingendo alla mitologia indù – che si giravano per guardarmi ed io gridavo dalla paura; ho gridato: *mamma*! Ero sospeso in aria e non potevo muovermi, avevo la sensazione di salire. Accanto a me, un po' più in basso,

teste di Pitri; non riuscivo a vedere il resto del corpo; ero un po' più in alto di loro. Teste di Pitri che si voltavano lentamente e dalla parte posteriore li vedevo completamente glabri, gli occhi neri e penetranti. Gridavo, ma dentro la mia mente; dalla bocca non usciva alcun suono. Drammatico, estremamente drammatico. Una paura indescrivibile. Mi stavano sollevando in posizione supina, immobile. Non ero adulto. Non so che età avessi precisamente. Questo non è un comune sogno, è una memoria visiva che affiora nel processo del mio ricordo".

Il misterioso comunicatore alieno ricordato in sogno da Marco

In effetti, era il ricordo del suo primo incontro ravvicinato del quarto tipo. Si era svegliato piangendo, non per la paura, ma per sfogo. Finalmente aveva ricordato in dettaglio (non del tutto; sotto ipnosi la sequenza verrà completata). Commenta: "Mi sono sentito solo. Una solitudine indescrivibile, indifeso. Avevo bisogno di aiuto e nessuno è venuto. Ho pianto come piange un bambino..."

L'ipnosi confermerà, ma già l'interpretazione dei sogni ci aveva messo sulla giusta strada: rispetto ad altri sogni, che non avevano prodotto alcun effetto nel rileggerli, qui la paura era reale e ricorrente, e rileggere il sogno provocava forti emozioni.

Marco sogna anche un comunicatore alieno: "Sono in cucina nella casa d'infanzia; ho cinque anni; sul tavolo c'è uno strano strumento con delle luci colorate. Con me c'è mia sorella. Le dico che *loro* verranno ancora. Sollevo qualcosa dallo strumento che hanno lasciato e faccio, di fronte a quello che credevo essere un comunicatore, un mugolio ripetuto. Le dico preoccupato che verranno ancora e conviene andare". Lo disegna; è simile ad una radio. "Di aspetto metallico, non c'erano cavi elettrici o antenne. Non si sentiva alcun rumore; non emanava calore. Solo le luci intermittenti. Sembrava compatto, con una struttura interna. Non era una fantasia, era solido. Sapevo che non era una radio o qualunque altra cosa simile che appartenesse ai miei genitori. Sapevo che era stato lasciato da loro, i Pitri". Sullo strumento spiccavano cinque segmenti colorati disposti a disegnare un cerchio. "Erano intermittenti, singolarmente, con un periodo di qualche secondo. Cambiavano di intensità e tonalità, sembravano danzare". E c'era poi uno strumento rettangolare, metallico, con delle scanalature concave, simile ad un microfono radiofonico. "Poteva essere allontanato dal suo alloggiamento. Non era collegato con alcun cavo o antenna". Marco sognerà anche il muso di una vacca con gli occhi neri che si trasforma, stile *morphing*, nel viso di un

Il volto di un Pitri, per Marco creature gentili e spirituali in lotta con esseri violenti

Grigio. Una scena analoga Spielberg la mostrerà anni dopo nel telefilm *Taken*, incentrato sui rapimenti UFO e le false immagini create dagli E.T.; nel '52 Oskar Linke, un borgomastro della Germania Est, lo aveva visto fare a ciò che sembrava un cervo nella boscaglia: erano invece due alieni accanto ad un disco volante atterrato.

"Chi sono i Pitri?", gli chiedo. Marco mi mostra *Yogoda*, la rivista americana della *Self Realization Fellowship* di Yogananda, in cui è scritto: "Nell'induismo i Pitri sono esseri superiori nominati dal Creatore per esercitare una diretta supervisione sulla razza umana e per poter osservare (*watch over*) gli agenti che riguardano la propagazione delle specie umane". La religione indù considera i Pitri (o Pitaras) "i padri dell'umanità", ma molti ufologi pensano ad essi come a dei visitatori extraterrestri. Marco mi fa notare la somiglianza del nome nel dialetto siciliano, ove "pitri" significa "padri". E mi dice: "Nel 1978, nel deserto americano di Borego Spring, sotto un cielo denso di stelle, immersi nel silenzio della notte, alzando gli occhi in alto il mio maestro di yoga, swami Premamoy, mi disse: «*Loro* sono qui e gli scienziati li cercano altrove». Si riferiva agli esseri di altri mondi...".

Dopo alcuni sogni e riflessioni, Marco giunge alla conclusione che la sonda inseritagli nel corpo "ha a che fare anche con il riequilibrio dei flussi energetici". "Non sono d'accordo con la concezione antropologica che lo studioso americano Budd Hopkins ha per i rapimenti UFO; la considero erronea,

ristretta, meccanicistica: l'uomo non è un meccanismo biochimico, semplicemente materiale, che viene studiato dai Grigi. C'è anche l'aspetto energetico e spirituale" dice; "per quanto mi riguarda, l'impianto mi è stato utile: il riequilibrio delle parti complementari è in relazione a *coloro i quali debbono venire*, i Pitri, gli osservatori... L'impianto non serve semplicemente affinché l'uomo venga visto, osservato, ma anche affinché egli stesso possa vedersi, possa guardarsi, osservare se stesso indiviso, nell'universale".

Il saluto extraterrestre visualizzato da Marco
In basso: il calcolo tridimensionale alieno, basato su incroci di numeri e colori, ribattezzato psico-cromo-quanto-dinamica

Marco ricorda anche una sorta di saluto alieno, effettuato con la mano aperta, con il polpastrello dell'indice unito al pollice (come nel segno dell'O.K.); qualche anno dopo una rapita marchigiana, che non sa nemmeno dell'esistenza dell'addotto lombardo, mi mostrerà un gesto relativamente simile. "È così che si salutano gli alieni", mi dirà la donna.

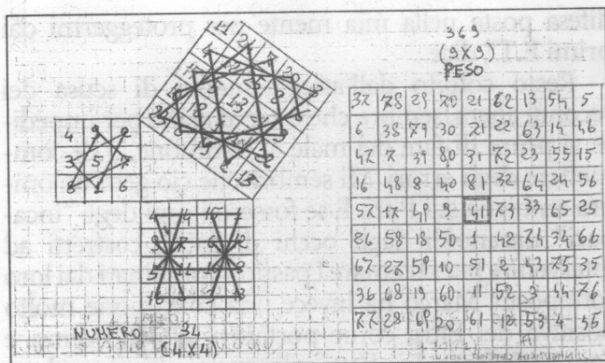
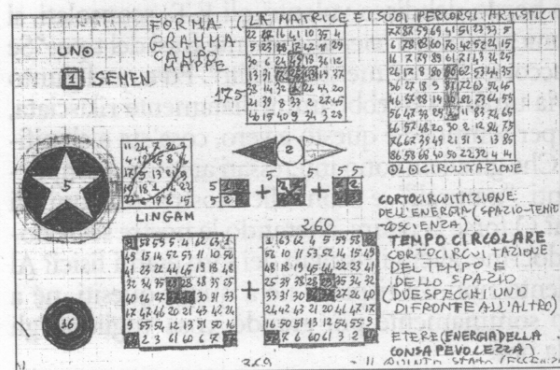
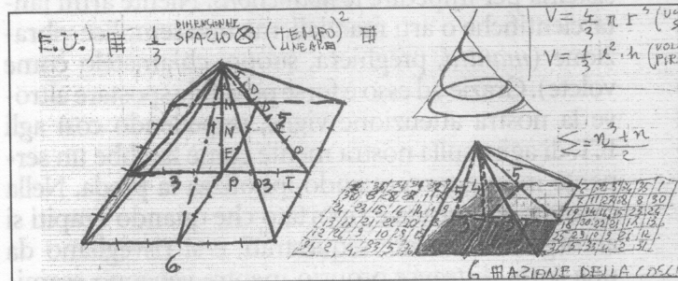
Il 6 settembre 1997 Marco sogna "una grande stanza circolare con enormi computer e schermi lungo tutta la parete", e commenta: "Era un centro di calcolo tecnologicamente molto avanzato; la tecnologia non era di questo mondo, non era terrestre. Sugli schermi comparivano elaborazioni sotto forma di immagini, parole, suoni e numeri". Anche Marco inizierà a scrivere così, quasi avesse di colpo imparato il linguaggio alieno.

SUDOKU SPAZIALE

Ma l'aspetto tecnologico dei sogni è solo una parte della vicenda. Marco inizia ad annotare le riflessioni che, appena sveglio, quei sogni gli inducono. E così il diario inizia a riempirsi di segni e simboli, umani ma come scritti da una mano aliena; c'è una piramide con la base multicolore, delle spirali, dei quadretti colorati e uniti, un occhio blu circondato dal giallo. Marco sogna stelle a cinque punte, che interpreta come la chiave d'accesso ad altre realtà ("una grande porta"), e pietre antiche in circolo, ma anche – dopo aver visualizzato la scritta "Pitri, petri (pietre, in siciliano; *N.d.A.*), bambino" – un cerbiatto assieme ad un umanoide con tre dita e unghie lunghe, "con il corpo da essere umano e la testa grande, ma da vecchio". "Non ha capelli in testa", racconta, "e la pelle della faccia è tutta rugosa. I suoi occhi sono particolarmente vivi, neri, accesi di vita, penetranti. Ha l'altezza di circa un bambino di cinque anni e la presenza dell'antico". L'associazione con le pietre deriva dagli "occhi di pietra" dei Grigi, "per lo sguardo e la quasi immobilità facciale" (in passato lo aveva colpito molto il ritrovamento, in spiaggia, di una pietra lavica che ricordava una testa di Grigio).

Continuano i sogni, e, appena desto, arrivano di getto delle riflessioni, a ondate, spossanti: "L'uni-verso è anche coscienza. La coscienza non è un effetto dello spazio-tempo e neanche lo spazio tempo è effetto della coscienza. Sono gli aspetti divisi nella mente a due metà di una realtà unica, uni-versale"; ed i concetti diventano sempre più complessi. Marco parla di "corto-circuitazione dell'energia" e di un "ciclo del tempo" di 26.000 anni, accenna a "memorie dentro altre memorie" e comincia a riempire pagine e pagine del diario con nozioni filosofico-spirituali e meditative, ecologiste, bibliche e classico-mitologiche; inserisce informazioni di yoga e di astrologia ma anche di chimica, matematica e meccanica, di neurologia; compaiono sempre più spesso dei simboli (croci, svastiche indiane, piramidi e triangoli, il serpente gnostico).

Nel luglio del 1997 c'è un incremento enorme nelle associazioni tra parole: Marco ne scrive a decine, sottintendendo dei legami di significato (un testo riferisce telegrafico: "Gli impianti e il viaggio spazio-temporale - modificazione spaziotemporale - gravità - centro di gravità - gli impianti e l'occhio uni-versale - le tecniche dell'unione - gli impianti e il viaggio evolutivo verso l'Uno - l'Uno-l'occhio dell'Uni-verso -l'occhio uni-versale...", e via così per una pagina intera).

A mano a mano che il testimone procede con la raccolta dei sogni, le associazioni di parole diventano sempre più articolate e frenetiche: il diario si riempie così di incroci di vocaboli, in verticale e in orizzontale, come nelle parole crociate e nei crittogrammi; di

Nelle tre immagini: i Sudoku spaziali, colorati e tridimensionali, visualizzati da Marco

parole spezzate a sottintenderne un doppio significato (ad esempio: ri-cor-do, inteso come "do al cuore"), scritte con segni inediti (come una O con un punto al centro) o in diversi colori, associando un significato ed un numero ad ogni colore, o infine con singole parole e frasi in neretto; alcuni vocaboli sono addirittura palindromi, cioè leggibili da sinistra a destra e viceversa, mantenendo sempre un senso compiuto; Marco inizia ad associare ai suoni vocalici i chakra ed i colori; partendo dal numero 5, per lui evocativo perché gli ricorda la stella a cinque punte, compone diagrammi di celle nelle cui colonne, in orizzontale, verticale e diagonale appaiono cifre che danno sempre lo stesso numero, il 15. Questa sorta di sudoku col tempo diventa sempre più elaborato, a nove o dieci colonne e,con cifre sempre più complesse, a tre numeri ma multipli di 5; alcuni schemi sono persino colorati. Marco riesce a comporli così, di getto, in qualsiasi momento della giornata. Mi viene in mente una scena del film *The cube*, ove un ragazzo affetto da autismo riesce a calcolare in una frazione di secondo per quale numero siano divisibili numeri a tre cifre. Ma Marco non è autistico; l'impressione è che il suo cervello si stia sovraccaricando, come un computer che rischia di andare in *crash*; ci rendiamo conto che queste informazioni non sono deliri, ma l'accanirsi sulle parole è probabilmente un meccanismo di difesa del subconscio per farci girare a vuoto, per impedirci di guardare al cuore del problema, ove è nascosto il ricordo traumatico del rapimento UFO: la mente sta proteggendo in modo rigido le esperienze mnemoniche relative agli incontri con gli alieni; l'inconscio ha creato una barriera protettiva che impedisce l'accesso a questi ricordi. Diventa necessario proseguire con il lavoro, ma con altre tecniche e su altri binari, sino a culminare nell'ipnosi regressiva.

Ed è finalmente in quella fase che Marco riassembla ogni pezzo del puzzle. Si rivede steso sul lettino; ora sa perché non riusciva a girare la testa: c'era un Grigio che gliela teneva immobilizzata; un secondo alieno assisteva all'esame, mentre il terzo gli girava attorno. Ricorda l'abitazione dove ha vissuto da piccolo, rammenta due stanzini, la cui esistenza aveva completamente rimosso: in uno sono presumibilmente avvenuti i fatti più traumatici. Ne parlerà con i genitori, che gli confermeranno l'esistenza di due stanze.

DUE RAZZE IN LOTTA

Marco realizza così di avere incontrato due specie ben diverse, forse in conflitto. La seconda ha "bloccato" la prima, ha interrotto il ciclo dei rapimenti UFO. I primi alieni, i "cattivi", sono umanoidi con gli occhi di gatto, a pupilla verticale, due fori per un naso inesistente, le orecchie piccole e incassate nella testa (che è grande, ma non quanto quella di un adulto), la bocca è piccolissima e senza labbra; la pelle è giallo-grigiastra e sembra più spessa di quella umana; anche i secondi sono umanoidi ma hanno gli occhi ovali scuri, come i classici Grigi di Strieber, e sono i "Pitri". L'altezza dei primi non è stimabile, sono più bassi di un adulto ma più alti di un bambino, hanno un atteggiamento rude, lo agguantano tenendolo per le braccia. Uno di loro lo ha afferrato, tirato fuori dal letto. I secondi, i Pitri, sono alti un metro e trenta (quello identificato nel "capo", un metro e cinquanta), sono gentili ed hanno un atteggiamento di scusa, "come se ci fosse stato un errore" che loro devono correggere; operano mentalmente chie-

dendo il permesso. Non afferrano ma persuadono comunicando telepaticamente. I primi viaggiano su un UFO dalla sagoma a botte, sono ac-compagnati da un *bip* acuto e prolungato e da una sensazione di tempo bloccato; si muovono dondolando, indossano tute blu e stivali dalla suola alta e uno di loro portava uno strano cappello con visiera (anche nel "rapimento Hill" il capo degli E.T. indossava un cappello); inoltre "sono più soggetti alla forza di gravità, sembrano più materiali, più vicini a noi". I secondi, pur avendo un corpo materiale, fluttuano più facilmente; si presentano solo di notte e sollevano Marco grazie ad un fascio di luce blu proveniente dall'astronave (elemento e colore ricorrente, nella casistica ufologica), mentre loro vengono aspirati restando in piedi; si muovono scivolando sull'aria, come su un *tapis roulant*; passano attraverso le porte. Indossano tute argentee aderenti e non portano cappello. Non hanno mimica facciale: la bocca è immobile, hanno due buchi come naso e non hanno capelli. La testa è più grande e gli occhi sono sporgenti e "coperti" (da lenti a contatto scure?; *N.d.A.*), la pupilla non si vede.

I primi hanno quattro dita, tutte di forma diversa di cui il più piccolo opponibile; la mano è secca e scheletrica e nuda. I Pitri invece hanno solo tre dita tutte uguali, di cui uno opponibile. Non hanno le unghie e spesso portano dei guanti molto aderenti. A Marco quello delle dita sembra un dettaglio molto importante.

Ancora, i primi possono apparire con sembianze diverse: in un "sogno" erano vestiti di nero ed avevano i baffetti; erano grassocci; avevano un alone attorno al corpo, dei fazzoletti neri ed erano minacciosi ed allo stesso tempo ridicoli a vedersi (probabilmente si tratta di un mascheramento, come nel caso del "coniglio di un metro"). Rubano il seme ai rapiti maschi, sono "negativi". "Hanno un comportamento brusco e deciso, fisico e diretto. Quando mi afferravano occorreva camminare con i propri piedi, altrimenti mi tiravano per il braccio destro; le loro mani erano fredde al contatto, la pelle era coriacea, le dita ossute. La presa era stretta ed il comportamento estremamente distaccato ed impersonale, automatico...". I secondi appaiono più rispettosi: portano sì la persona sull'astronave – ove porte invisibili scorrono sulla parete luminosa – e "misurano" con fasci di luce, ma non toccano e non afferrano, sono "positivi". Insegnano a Marco un *bip*, una particolare vibrazione che, mentalizzata, interrompe il rapimento UFO. "Quando sento il *bip* faccio qualcosa di non chiaro, dopo di che non ricordo più nulla. Ritengo che il *bip* sia una base mentale su cui appoggiarsi, una sorta di difesa posta nella mia mente per proteggermi dai primi E.T.", dice.

Resto colpito dall'atteggiamento di scusa dei secondi alieni, sembra che intervengano per impedire ai primi di fare del male al testimone, o di commettere degli errori. Mi sembra che ciò getti un'ombra ambigua sui Pitri. E se fossero i capi degli "incapaci" umanoidi dagli occhi di gatto, costretti ad intervenire per sistemare i pasticci combinati dai loro sottoposti? Marco ha invece una concezione molto positiva dei Pitri, come portatori di conoscenza e consapevolezza. In effetti solo questi ultimi sembrano avere fornito all'indifesa razza umana l'unico sistema per impedire le *abductions*. Niente armi fantascientifiche o arti marziali, ma una semplice vibrazione (*mantra*, preghiera, suono, chiamatelo come volete). Grazie ad esso è forse possibile spostare altrove la nostra attenzione vigile, impedendo così agli E.T. di agire sulla nostra mente come farebbe un serpente incantatore, quando ipnotizza la preda. Nella casistica americana è riportato che quando i rapiti si accorgono di essere sequestrati, e si risvegliano da una sorta di *trance* proprio mentre vengono esaminati a bordo del disco volante, gli E.T., sconsolati, si comunicherebbero telepaticamente frasi del tipo: "Se ne è accorto, l'esperimento è fallito". Ed a quel punto la cavia umana verrebbe immediatamente rilasciata, forse per sempre. Se questo è vero, cosa sta a significare? Che gli alieni sono interessati ai nostri comportamenti "naturali" e non alle nostre reazioni di paura? O forse la paura, alterando le nostre secrezioni endocrine, altera i risultati dei loro esami fisici? Al momento non c'è risposta né a questi quesiti, né a quello sommamente più grande: cosa vogliono gli E.T. da noi?

La dottoressa D'Ambrosio, con somma prudenza, ha avanzato delle ipotesi: "La generale opinione sugli IR-4 abbraccia i più diversi poli di pensiero e, in alcuni casi, procede con una certa confusione. L'enigma che sembra essere più insolubile, fra gli altri, concerne la natura delle intenzioni dei visitatori alieni. Sono buoni o cattivi? Ma che cosa significa *buono* e *cattivo*? E noi umani chi siamo per dirlo? Raccontata per sommi capi, la storia degli alieni viene presentata come quella di un popolo che ha necessità di allargare il suo spazio vitale. Una volta trovato lo sbocco, queste creature operano in modo, da sostituirsi alla popolazione preesistente. Lo fanno in silenzio, ricalcando uno schema che sa di magico. Rubano gameti (più tecnologico e anche più comodo che rubare bambini o donne) e ne ricavano esseri senz'anima, cioè dei mostri: qualcosa che proviene dagli umani

RA GLI ALTRI LIBRI

BOHM LA FISICA DELL'INFINITO

MASSIMO TEODORANI
Macro (tel. 800089433)
Pagg. 120, € 12,00

Massimo Teodorani è un astrofisico bolognese che si occupa anche di argomenti, diciamo così, di "fisica estrema" nel senso che tratta di quei territori largamente inesplorati, dal punto di vista del metodo scientifico, in cui la perfezione delle forme geometriche della "fisica canonica" non è più pienamente rispettata e qualche "anomalia" sorge sui bordi brumosi e sugli spigoli degli ipercubi spaziali che denotano gli oggetti "estremi" di cui, in genere, si occupa

la parapsicologia, che proporrei di chiamare "fisica dei fenomeni anomali"; questo per togliere una certa negativa aura di mistero a fatti che, se dimostrati esistere, rientreranno magari nella fisica stessa come una volta era per il magnetismo, l'elettricità, la gravitazione. In questo libro Tedorani propone la "fisica di Bohm" cioè quella particolare interpretazione della meccanica quantistica che apre la strada, tramite l'introduzione del concetto di "potenziale quantico" e interpretando il "paradosso di Einstein-Podolky-Rosen" come fenomeno "non locale", ad una visione completamente olistica dell'universo con ricadute notevoli nella nostra visione del Cosmo. La base di tutto è il fenomeno dell'*entanglement* quantistico, cioè del fatto che due particelle separate magari da miliardi anni luce possono "comunicare" all'istante. Da questo Bohm deriva la sua particolare interpretazione fisica e spirituale che lo porterà poi a divenire amico di J. Krisnhamurti, il grande teosofo e filosofo indiano. Il libro di Teodorani ha il raro pregio di essere molto scientifico nell'affrontare tematiche che si prestano, per loro stessa natura, a banalizzazioni in chiave *new age*.

Giuseppe Vatinno

COME SI DIVENTA LIBERO MURATORE

MANLIO MARADEI
Hermes (tel. 06 3235433)
Pagg. 236, € 22,50

Dopo decenni di attività nelle logge, Maradei racconta le difficoltà e le conquiste di chi percorre la vita costruttiva all'iniziazione. I suoi percorsi di vita massonica contengono analisi mai scritte prima nei pur numerosi libri dedicati alla massoneria; per esempio, il capitolo sulla dichiarazione d'intenti, o quello sulle dinamiche in loggia, sono assolute novità. Non mancano paragrafi di graffiante umorismo, come quello sul falso esoterista. Uno dei pregi del testo sta nell'offrire una visione vivace e saporosa dall'interno del mondo massonico italiano. I momenti alti e quelli faticosi sono raccontati serenamente, con il solo intento di rendere più concretamente fattibile l'iniziazione. In quest'ottica di utilità, Maradei insegna a trasformare, in nutrimento vitale, argomenti – come l'alchimia – che di solito restano a livello di vuota erudizione, ed evita con cura l'ampollosità accademica che talvolta opprime i libri dedicati alla massoneria.

SCIE CHIMICHE: LA VERITÀ NASCOSTA. LE PROVE

ANTONIO E ROSARIO MARCIANÒ
DRACO (tel. 0536 76145)
Pagg. 134, € 18,00

Cosa sono le scie chimiche? Perché gli organi di informazione non ne parlano, nonostante vi sia ormai un'imponente documentazione raccolta in ogni parte del mondo? Perché i governi, anche di fronte a precise interrogazioni parlamentari negano ogni evidenza? Chi ha interesse ad irrorare l'atmosfera del pianeta con sostanze a dir poco inquietanti? Perché chiunque si occupi seriamente dell'argomento si trova a dover fare i conti con minacce velate o dirette?

Possiamo continuare a non sapere che cosa accade sopra le nostre teste? O peggio ancora, possiamo continuare facendo finta di niente? Gli autori propongono varie ipotesi sulla causa del fenomeno alla luce di una consistente documentazione scientifica.

ma trasformato in modo da distorcere la comunicazione. Ricalcando lo schema delle fiabe, a questo punto ognuno di noi è in grado di proseguire e sintetizzare una presa di coscienza del popolo invaso e un finale. Questo schema di comportamento però sembra più simile a quello perpetuato dalla razza umana negli ultimi diecimila anni, e ci sembra che un'applicazione così simile alla nostra da parte di esseri provenienti da altrove sia un'ipotesi da valutare con molto sospetto.

Ma se solleviamo le righe a una a una, c'è qualcos'altro da vedere. I modelli di reazione a questi avvenimenti, che vengono percepiti come reali, sono di due tipi fondamentali: una speranza di espansione della coscienza e della conoscenza, con la convinzione che il vero nocciolo della situazione sia ancora da rivelare; oppure una dannata, incontrollabile paura dell'invasione e dell'estinzione, che toglie sonno e speranza... Intravedo un senso molto importante riguardo le reazioni di paura e, più generalmente, di sdegno, che accompagnano le ipotesi di IR-4. C'è un collegamento tra la paura e il carico gravoso di atrocità e ingiustizie che l'umanità – ogni singolo essere umano – si porta appresso. Ognuno di noi, in quanto rappresentante della specie, avrebbe il preciso dovere di prendere coscienza di quanto è avvenuto e di quanto avviene nei nostri Paesi in termini di sopraffazione tra popoli, induzione della povertà, violenza fisica e psichica sull'infanzia. Fino a quando ci permetteremo di ignorare queste realtà, fino a quando le considereremo fuori della nostra portata e ci sentiremo autorizzati a non intervenire, la nostra parte violenta verrà cacciata nell'ombra e si manifesterà con la paura di subire da altri quello che noi umani facciamo a noi stessi. L'essere umano ha paura e fugge davanti a se stesso. Poiché sa che fino a quando non riuscirà a svellere dal suo profondo l'ignavia e il desiderio di violenza, sarà ben difficile che possa forgiare armi per combatterla quando provenga dall'esterno, ammesso che di attacco esterno si stia parlando.

Certamente una parte delle persone che riferisce i fenomeni di IR-4, o che soltanto disquisisce su di essi, fa parte di quella fetta di umanità il cui inconscio si sta attivando per segnalare in quale grave stato di negligenza versa la nostra capacità di essere solidali, compassionevoli e soprattutto attivi... Anche qui, sulla litosfera, sta sicuramente accadendo che si prelevino gameti e si producano bambini senza padri o senza madri, senza legami e tradizioni, senza radici. Siamo figli di un modo onnipotente di sentirsi creatori di vita, incapaci di dare amore e sacrificio, incapaci di ricevere rabbia e gioia dai nostri bambini... Non sappiamo se questi esseri siano reali, cioè materiali. Ma da qualunque parte del Cosmo abbiano ricevuto vita, saranno certamente soggetti alle leggi del Cosmo stesso. A che varranno mai le facoltà evolute di questi alieni, la loro telepatia, la loro tecnologia, quando non c'è a sostenere il tutto uno psichismo evoluto, una capacità di integrare fra loro gli elementi della vita per trovare una sintesi di sentimento? Quale archetipo stiamo costellando? È importante riuscire a scoprirlo: tra le teorie riguardo l'inconscio collettivo, Carl Jung e Marie-Louise Von Franz trattavano dello schema di collegamento tra i vari archetipi, la cui funzione potrebbe quindi risultare collegata anche in modo logico. All'archetipo dell'invasione distruttiva da parte di un altro popolo, tecnologicamente più avanzato e psicologicamente diverso da noi, quanti sono i modi di rispondere, quanti altri archetipi possiamo attivare? È insito nella natura umana supporre il peggio solo perché gli umani operano ancora nel peggio. Rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo a ogni costo di tirare fuori il meglio di noi stessi. Se l'anima non si riproduce, nei cloni, avere un'anima evidentemente implica una scelta. Abbandoniamo questa favola in cui i mostri vogliono divorare la nostra terra e l'anima dei nostri figli: combattiamo il drago che è dentro di noi e trasformiamo noi stessi. È un lavoro faticoso, ma si può fare. Nessun alieno, che sia dentro o fuori di noi, può sconfiggere la Coscienza dell'Essere e portarci via quello che siamo realmente.

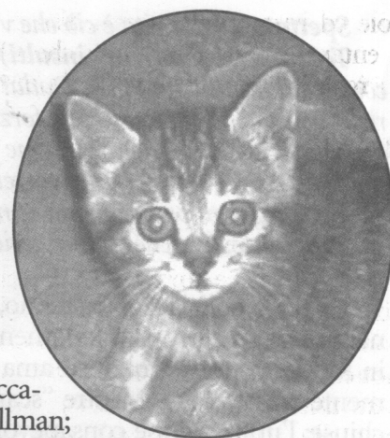
Se i visitatori sono qui, ma anche se non lo fossero, l'essere umano è comunque in ritardo nell'abbracciare un'etica di comportamento e una morale della vita assai più ampia, che si sposti al di là dei concetti primitivi di vita e morte di cui siamo sempre preda. L'Uomo-che-Ama è il grande dimenticato di tutta questa storia: Colui-che-Medita e attende che istinto, emozioni, sentimento e ragione coincidano e diano il giusto peso e il giusto senso allo scorrere della Storia".

La neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta Giulia D'Ambrosio

Stefania Genovese

GLI ANIMALI E L'ALDILÀ

"Ogni essere è un frammento luminoso dell'anima universale"

G. Leibniz

Tempo fa, durante un corso universitario ebbi l'occasione di leggere il libro *Animali del sogno* di J. Hillman; secondo lo psicanalista statunitense i miti e gli archetipi, originali ed irriducibili, rappresentano le trame invisibili della psiche ed altrettante direzioni possibili con cui interpretare, piuttosto che analizzare, il senso della realtà, mentre la nostra anima è deputata ad interconnettere le immagini degli eventi e ad amplificarne le risonanze affettive; così, in questa trama metafisica sottesa, non può non innestarsi la presenza "virtuale" degli animali. Hillman in questo libro raccontava del nostro rapporto con gli insetti, (del motivo della loro ripugnanza per alcuni di noi), con i mammiferi, (analizzando l'opera di E. Hemingway *Verdi colline d'Africa*, pregna di risonanze inconsce), e sottolineando come ad esempio gli esquimesi non amino cibarsi di animali, perché compiendo questa forma di cannibalismo, temono di privarli del loro spirito, impedendo così il loro viaggio verso l'aldilà.

Jules Manet con il gatto, *quadro di Renoir*

Dobbiamo dunque riconoscere quanto gli animali, nell'immaginario collettivo, rappresentino un universo importante ed interattivo; essi sono stati spesso associati a poteri magici, a volte negativi, a volte positivi, mentre hanno significato moltissimo per l'evoluzione materiale ed inconscia della umanità, compagni silenti del nostro essere, della nostra mente, del nostro imperscrutabile destino.

Mi fu raccontato un giorno da un mio caro cugino che, trovatosi all'estero per lavoro, una notte avesse sognato un grosso e feroce cane nero che lo azzannava alla gola ed al petto, provocandogli una tale fitta di dolore da farlo svegliare impaurito e scosso. La mattina seguente ricevette una telefonata dal fratello maggiore, che gli comunicava che la loro madre, durante quella notte, aveva subito un infarto.

Ma anche nel sentire comune delle genti di campagna – nonostante i nuovi miti della civiltà tecnologica abbiano rimosso numerose tradizioni – è ancora presente il retaggio della zoomorfizzazione delle qualità soprannaturali tipiche di antiche forme rituali e religiose e della loro trasformazione negativa, ad opera della religione cristiana, che ha convertito le virtù simbolicamente rappresentate, in superstizioni o in credenze malefiche.

La zoomorfizzazione dei poteri è sopravvissuta a lungo e torna oggi di attualità attraverso le moderne modalità di porgere miti e leggende, perché essi dunque non muoiono mai, ma abitano nel profondo dell'inconscio collettivo e risorgono a nuova vita non appena siano sollecitati da stimoli opportuni ed appropriati. Pensiamo al gatto, animale domestico, oggi antropomorfizzato in modo stucche-

riore ed antecedente a quella sensoriale. A questo punto perché non credere che anche i nostri amici animali non possano, una volta scomparsi, trasmigrare verso un mondo ultraterreno, divenendo dei numi tutelari, aspettando e congiungendosi ai loro affetti terreni?

RACCONTI

Qui di seguito riporto alcune testimonianze davvero interessanti: "Mia madre doveva essere sottoposta ad una invasiva operazione agli arti inferiori; io ero molto preoccupata, avevo circa 16 anni, ed il giorno precedente all'intervento mi coricai presto, piena di ansia" così mi ha riferito Claudia, proseguendo: "Durante la notte feci un sogno lucidissimo in cui sulla soglia della mia camera apparivano, dietro ad una luce gialla intensissima, quasi viva, due cani: Pepi, un barboncino nero, e Gigi, un pastore tedesco, di proprietà di nostri cari amici. Questi cani erano morti alcuni anni prima ed in vita erano stati molto affezionati a mia madre.

Spesso trascorrevamo le vacanze al mare con loro ed io e mia madre ci intrattenevamo spesso con essi, portandoli a fare passeggiate e a giocare lungo il bagnasciuga. Ricordo che, nel sogno, mi alzai verso di loro per accarezzarli; sembravano felici di vedermi, ma quando mi feci più vicina, iniziarono ad indietreggiare verso la luce, mentre al loro fianco apparve quella che poi in seguito scoprii essere una anziana parente di mia madre, anch'essa deceduta da tempo, che mi disse: «Andrà tutto bene non preoccuparti»…". Quel sogno mi rassicurò molto; ed in effetti l'intervento si risolse bene.

Molto commovente è anche il racconto di Lucia: "Da poco tempo era stato diagnosticato a mio padre un carcinoma che gli non dava speranza di vivere molto a lungo. Ero addoloratissima e prostrata. Le notti successive a questa tragica notizia sognai spesso una zia di mia madre morta recentemente, ed insieme a lei sognai anche Percy, un gattone grigio scontroso che aveva intessuto con mio padre un rapporto molto speciale. Percy era stato il gatto dei miei zii materni, non amava la compagnia e non era certamente affettuoso, anzi! Quando con la famiglia ci si riuniva, mio padre e Percy sedevano l'uno accanto all'altro, sotto il pergolato; il primo fumando tranquillamente la pipa, il secondo sonnecchiando con la certezza di non essere disturbato, (contrariamente a quanto accadeva quando nei paraggi ci trovavamo i miei cugini ed io…). Mio padre ogni tanto rivolgeva a Percy qualche parola, senza toccarlo, e lui apriva gli occhietti sonnacchiosi e lo osservava…". In seguito Lucia si rivolse ad una sua amica spiritista, raccontandole di come molto spesso faceva sogni con trame svariate, ma dove spesso all'improvviso notava la presenza di Percy e della zia defunta. Si sentì così dire dalla sua amica: "Non sai che anche gli animali stanno sulla soglia di luce ad aspettare i propri cari che devono varcare l'Aldilà?".

Le due cortigiane, *quadro del Carpaccio, particolare*

Racconti come questi non sono rari. Nel libro *Anche gli animali vanno in Paradiso,* Edizioni Mediterranee, gli autori Stefano Apuzzo e Monica D'Ambrosio hanno raccolto numerose testimonianze in questo senso. Persone che dicono di avvertire la presenza dei propri animali scomparsi, trovando segni ed altro presso la propria abitazione, o che raccontano di come i loro amici a quattrozampe appaiano loro in svariati modi, per avvertirli di pericoli e per palesare la loro costante presenza. In questo libro c'è anche un'esperienza molto buffa occorsa alla famosa (ma anche tanto chiacchierata) Rosemary Altea, la quale racconta che un giorno una signora si recò presso il suo studio per mettersi in contatto con il marito defunto. La medium americana vide nella sua stanza il marito della signora avanzare verso di lei, portando sotto le braccia due grosse oche. Quando riferì il fatto alla signora lei rispose: "Per me è un grande sollievo sapere che mio marito si trova in compagnia delle sue due oche, a cui in vita era molto affezionato:questa per me è una prova che l'Aldilà esiste"…

In conclusione, materialisti o scettici che possiamo essere, dovremmo riconoscere che i nostri amici animali hanno per noi un valore profondo che trascende la pura materialità. Siano essi simboli o miti che nel sogno ci offrono segnali archetipi da interpretare, o moniti e presagi, la loro importanza è tale che ormai sarebbe più che giusto considerarli creature, nel sentimento e nell'intelletto, non tanto differenti dagli stessi esseri umani.

vole ed irritante dal consumismo alimentare e dalla solitudine che cerca surrogati alla compagnia degli uomini.

D. A. Siquerios, testa di cavallo

IL GATTO MAMMONE

Narrano alcune leggende bresciane e venete di spiriti irrequieti di morti che si aggiravano nei campi, dediti alle "cacce" notturne durante le quali terrorizzavano gli sprovveduti abitanti della zona che temevano persino di uscire la notte. Uno degli abitanti aveva però in casa uno splendido gattone, con un mantello nero lucente sul quale campeggiava, proprio nel mezzo della fronte, un ciuffetto di pelo bianco a forma di una "M". Durante una notte senza luna, questo curioso abitante si era

nascosto dietro la finestra per vedere lo svolgersi della "caccia". Arrivati in prossimità della sua abitazione gli spiriti avevano preso a terrorizzarlo, ma accortisi che con lui c'era il gatto nero con la emme sulla fronte, lo avevano lasciato stare e se ne erano fuggiti lontano.

Da qui nacque la leggenda del gatto "Mammone", ossia uno spirito protettore dai poteri magici e contro il quale le influenze malefiche nulla potevano, nonché l'abitudine, qualora si volesse uscire la notte ed attraversare i campi, di recare con sé un gatto per proteggersi dai brutti incontri.

GLI ANIMALI VANNO IN PARADISO?

Comunque occorre riconoscere che uomini e animali sono entrambi manifestazione del principio vitale. Com'è possibile, dunque, sostenere con serietà che gli animali non abbiano un'anima? Davvero essi non hanno desiderio di spirito, come dice san Tommaso d'Aquino? Chi ha potuto osservare le scimmie allo zoo ne può vedere la tristezza, un'afflizione che non deriva però solo dalla cattività, poiché è rilevabile anche negli animali che vivono in libertà. A chi non capita spesso di vedere questa pena negli occhi dei propri animali domestici che siano cani, gatti, merli ed altre specie? Nel film *Chocolate* c'è una bellissima scena in cui un anziano signore confessa al suo sacrestano di aver pregato il Signore di consolare l'anima del suo amato cagnolino Charlie quando fosse spirato… E qui arriviamo alla *vexata questio*: gli animali vanno in Paradiso?

Induisti e buddisti non mangiano carne perché ritengono che anche negli animali ci sia l'"atman", il soffio divino, in quanto sono anch'essi una manifestazione di Dio.

Padre Luigi Lorenzetti, teologo di *Famiglia Cristiana*, in una sua recente dichiarazione ha spalancato le porte del Paradiso agli animali, asserendo che essi "*…hanno ricevuto un soffio vitale da Dio, e sono attesi anch'essi dalla vita eterna*".

Paolo VI disse che "*un giorno rivedremo i nostri animali nell'eternità di Cristo*" e, rivolto ai medici veterinari: "*Vi esprimiamo il nostro compiacimento per la cura che prestate agli animali, anch'essi creature di Dio, che nella loro muta sofferenza sono un segno dell'universale stigma del peccato e dell'universale attesa della redenzione finale, secondo le misteriose parole dell'apostolo Paolo*".

Più recentemente, nel 1990 papa Giovanni Paolo II si espresse in tali termini: "*La Genesi ci mostra Dio che soffia sull'uomo il suo alito di vita. C'è dunque un soffio, uno spirito che assomiglia al soffio e allo spirito di Dio, e gli animali non ne sono privi*".

Non sono solo animali, cioè un cane, un gatto, una tartaruga o un criceto, un merlo, etc. perché essi sono parte del valore affettivo dell'uomo, a sua volta particolare "animale" che non si arrende all'idea che tutto finisca, e che aspira all'immortalità per sé e per tutti i suoi cari. E cosa dire del Santo Padre Benedetto XVI che ha sempre amato moltissimo i gatti tanto da far erigere, presso la sua casa natale in Germania, una statua di bronzo raffigurante una Madonna con ai piedi un gatto che volge verso di lei dolcemente lo sguardo, e che fin dalle sue prime settimane a Roma, raccoglieva cibo per donarlo ai vari gatti delle strade dell'Urbe?

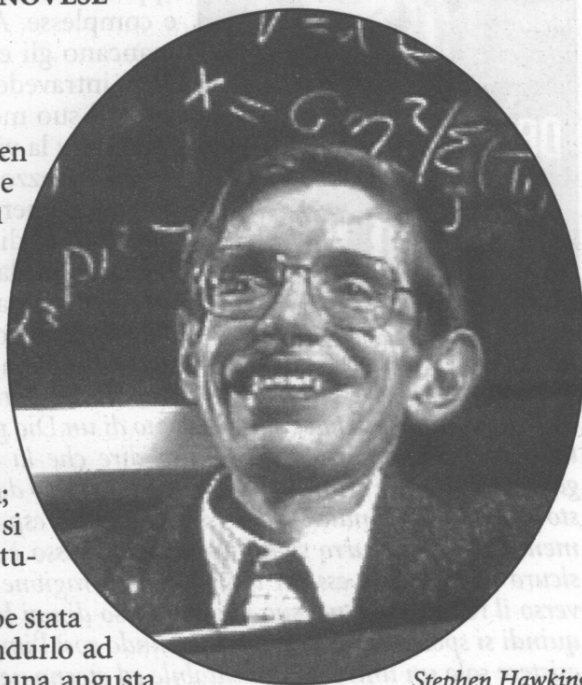
Insomma, in alcune situazioni diviene così profondo il rapporto animale/uomo, che per quest'ultimo la presenza del suo *pet* diviene indispensabile: a volte accade che quando l'uomo muore, il suo cane o il gatto rimangano vicino alla sua tomba, o si lascino morire…

Secondo l'etologo D. Griffin, gli animali possiedono un'esperienza mentale ed una consapevolezza, nonché un'intenzione ed una coscienza che consente loro di regolare il proprio comportamento. Lo psicologo J. B. Rhine, invece, riferisce che esperimenti ben controllati sull'*ESP* degli animali confermano che essi possiedono la capacità di trasmettere e ricevere messaggi telepatici, avendo una capacità supe-

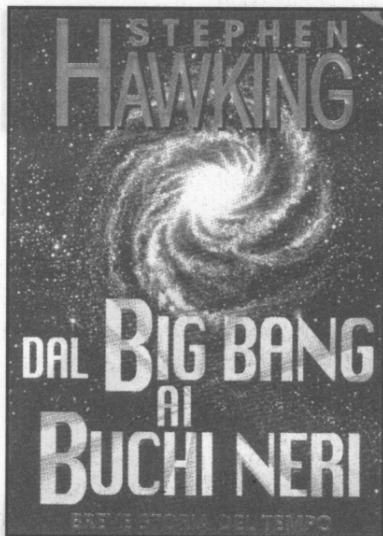
STEPHEN HAWKING GENIO PRIGIONIERO

DI STEFANIA GENOVESE

Stephen Hawking

Chi non conosce il grande fisico teorico Stephen Hawking? Grazie alle sue scoperte, l'Universo, e molti dei suoi misteri ci sono stati svelati, così come la comprensione di quel fenomeno così affascinante e curioso, nonché tanto sfruttato dalla fantascienza, che sono i buchi neri. Nato ad Oxford l'8 Gennaio 1942, trecento anni dopo la morte di Galileo Galilei – come lui ama ricordare – conseguì il dottorato in fisica teorica, molto spesso sorprendendosi egli stesso della sua decisione di dedicarsi alla cosmologia e all'astrofisica. Nel 1962 gli fu diagnosticata un'atrofia muscolare spinale progressiva nota anche come sclerosi laterale amiotrofica; quando Hawking apprese questa notizia, inizialmente si ritirò in se stesso, deciso ad abbandonare ogni attività di studio e di ricerca.

Era più che consapevole quanto questa malattia sarebbe stata molto invalidante e spietatamente progressiva fino a condurlo ad una prematura morte. Ma quella che si stava rivelando una angusta prigionia limitante le sue azioni e la sua fisicità, gli avrebbe però consentito d'altra parte di liberare una sua mente creativa e fantasiosa, in grado di condurlo lontano dalla sua sofferenza terrena, sondando l'Universo attraverso calcoli logici e iperbolici dell'infinitesimamente piccolo e dell'immensamente lontano nello spazio e nel tempo.

Il suo pensiero gli imponeva di combattere, di opporsi a quella clinica ed inoppugnabile sentenza di annichilimento. Così egli rifuggì dalla quotidianità di dolore e limitazione per trovare il proprio riscatto nella scoperta di nuove teorie, nell'esplorazione di nuove frontiere che avrebbero comportato per l'Umanità la conquista di un sapere e di una filosofia rivoluzionarie. Il nostro pianeta, si può giustamente affermare, non è stato più lo stesso da quando Hawking enunciò le sue affascinanti ipotesi, sovvertendo il pensiero di secoli di storia della Scienza, oltrepassando i limiti conosciuti della fisica quantistica e della meccanica relativistica. La sua vita potrebbe giustamente essere riassunta nei due celebri aforismi più che esplicativi della sua persona: ***"Quando le nostre aspettative sono ridotte a zero, solo in quel momento si apprezza ciò che si ha"*** e ***"Per confinare la nostra attenzione ai fatti terreni bisognerebbe confinare lo spirito umano"***

E proprio in virtù del suo vivace spirito, del suo anelito a raccontare la scienza, che questo genio, paragonato più volte ad Albert Einstein, riuscì a vincere la sua battaglia per la vita e diventare lui stesso un dono vivente, una prova esemplare di coraggio e di realizzazione per il genere umano. È doveroso rammentare che Hawking non diede presto prova del suo straordina-

La copertina del suo libro più famoso: Dal Big Bang ai buchi neri - Breve storia del tempo, *in Italia edito da Rizzoli*

rio ingegno, poiché a scuola non era particolarmente brillante, anzi assai sfaticato e pigro e sempre pronto agli scherzi. La sua intelligenza fu, a detta degli esperti, molto particolare, destinata ad applicarsi soltanto alle cose grandi e complesse. Ad ogni modo, non mancano gli episodi che già facevano intravedere qualcosa di "alieno" nel suo modo di ragionare ed affrontare la vita.

Da ragazzo aveva pochi amici con i quali però faceva lunghe discussioni e dispute su qualsiasi argomento, dai giocattoli meccanici e telecomandati alla religione, dalla parapsicologia alla fisica. Lo stesso Stephen ricorda: "*Una delle cose di cui parlavamo era l'origine dell'Universo e se ci fosse stato bisogno di un Dio per crearlo e per metterlo in movimento. Avevo sentito dire che la luce proveniente da galassie lontane è spostata verso l'estremo rosso dello spettro e che questo fatto dovesse indicare che l'universo è in espansione (uno spostamento verso l'azzurro significherebbe che esso è in contrazione). Ero sicuro che dovesse esserci qualche altra ragione per lo spostamento verso il rosso. Forse nel suo viaggio verso di noi la luce si affaticava, e quindi si spostava verso il rosso, creando così l'impressione che potesse esistere solo un universo immutabile ed eterno nella sua essenzialità*". Teoria che invece egli stesso sconfessò con le successive ricerche.

Ma già a tredici anni, minato da forti ed inesplicabili febbri, il suo corpo iniziava lentamente a indebolirsi; ed in seguito, nel corso del terzo anno di studi universitari, le mani cominciarono a dargli qualche problema. Ma né Hawking, né la sua famiglia vollero dare alcun peso a tali spiacevoli imprevisti di salute, ritenendoli incidenti insignificanti come quelli occorsigli da ragazzino, ed erroneamente attribuiti dai medici anche a lievi disfunzioni fisiologiche dovute alla crescita, mentre in realtà erano già le prime avvisaglie del male incombente…

Ciò non gli impedì di laurearsi a pieni voti a soli vent'anni, mentre l'Accademia universitaria lo accolse a braccia aperte perché potesse sviluppare le sue intuizioni sulla relatività generale, i buchi neri e l'origine dell'Universo. Intanto si accentuavano i terribili sintomi della sclerosi amiotrofica laterale, una malattia che provoca la disintegrazione delle cellule nervose e con essa una morte rapida.

Ma Hawking vuole vivere, vuole sfidare la sua sorte: così nel 1965 sposa Jane Wilde, che per venticinque anni gli farà da moglie e da infermiera, dandogli anche tre figli.

Poi nel 1975 gli viene assegnata in Vaticano la medaglia d'oro intitolata a Pio XII, e nel 1986 è addirittura ammesso all'Accademia Pontificia delle Scienze, nonostante le sue idee non si adeguino alla teoria creazionista. Dal 1979, seguìto ed acclamato da molti studenti, presiede la cattedra che fu di Newton.

Tra il 1965 e il 1970 elabora un modello matematico che dimostra l'evoluzione dell'universo attraverso il *Big Bang*, mentre compie importanti studi sui buchi neri, conosciuti dal grande pubblico attraverso il comunque arduo ma ugualmente famoso libro *Dal Big Bang ai Buchi neri* (Rizzoli, Milano 1988) che gli regalò fama internazionale e una notevole somma di denaro che lo scienziato inglese decise di impiegare per tentare di frenare le tragiche conseguenze della sua malattia.

Ma la sua vita è costellata anche da situazioni misteriose e da molti dispiaceri. Ad esempio, qualche anno fa, Stephen Hawking è stato investito da un auto ed è stato al centro di una misteriosa aggressione di cui non ha mai voluto fornire spiegazioni o dettagli, neanche alla polizia.

Nel 1990, inoltre, il rapporto che lo legava alla moglie si è spezzato, concludendosi con un doloroso divorzio e con una causa molto deprimente per maltrattamenti, intentata dalla stessa moglie contro l'infermiera che lo aveva in cura, diventata poi la sua nuova compagna. Non solo dunque l'aggravarsi della malattia ma anche l'aver subito processi lunghi e difficili in cui, conteso dalla famiglia, Hawking ha sofferto moltissimo sentendosi leso nella sua dignità, vilipeso e gettato da una parte e dall'altra, come un oggetto da possedere per il suo valore e per il suo ingente patrimonio.

Ritornando alle sue opere, fondamentale fu il concetto di buco nero e le sue ricerche nell'ambito della relatività generale che confermarono la teoria del

Big Bang sull'origine dell'universo in espansione. Inoltre, il grande scienziato inglese riuscì a sfatare uno dei più resistenti "miti" circa le caratteristiche dei buchi neri; il fatto cioè di assorbire tutto, senza mai emettere nulla. Se, infatti, le cose stessero così, com'è evidente, tutta la materia esistente nell'Universo sarebbe destinata prima o poi a finire tra le fauci di un buco nero e dovunque nel cosmo regnerebbe l'assoluto silenzio per tutta l'eternità.

Così, dall'alto della sua cattedra lucasiana di Matematica a Cambridge, lo scienziato britannico dedicò gran parte delle sue energie a comprendere le origini, la natura dell'Universo e la sua evoluzione attraverso la combinazione di varie discipline scientifiche, elaborando inoltre la sua principale teoria (insieme a Roger Penrose), secondo la quale questo si è espanso a partire dal *Big Bang* iniziale e continuerà a farlo all'infinito.

Rappresentazione di un buco nero (illustrazione dal libro Dal Big Bang ai buchi neri)

Oggi la mente geniale di Hawking lavora ancora a pieno ritmo, non dispone più nemmeno della voce ed è costretto a comunicare servendosi di un sofisticato computer che gli consente di esprimersi, poiché il suo corpo si sta lentamente ed inesorabilmente spegnendo: infatti, con il trascorrere del tempo, egli parla solo grazie ad un computer che formula brevi parole rispondendo al puntamento dello sguardo su parole e frasi inserite sul monitor e non più, come invece accadeva alcuni anni fa, collegato ai lievi sussulti e fremiti nervosi della mano più funzionante.

Quando gli fu diagnosticata la malattia, Hawking aveva 21 anni e studiava a Cambridge: da allora è diventato il cittadino britannico sopravvissuto più a lungo alla terribile malattia, probabilmente proprio grazie alla sua coraggiosa, lucida mente capace di prevedere il passato del cosmo per giungere a concepirne il suo futuro.

Hawking è un combattente che sta sfruttando ogni singola sofisticata tecnologica per cercare di comunicare meglio; personaggio eclettico, è diventato un'icona della scienza, tanto da finire anche nel telefilm *Star Trek* e persino in un episodio dei *Simpson.*

Sempre tormentato da domande di stampo filosofico e religioso del tipo *"Come ha avuto origine il cosmo? Qual è il destino che ci attende?"*, a partire dalla cosmologia di Aristotele attraverso le teorie di Copernico, di Newton e di Einstein, è giunto fino alle ultime frontiere della fisica contemporanea per spiegarci i grandi misteri dell'Universo, integrando la teoria della relatività generale, ed elaborando una teoria definitiva sulla natura dell'Universo capace di indagare sul fine ultimo della creazione.

Grazie a lui, il nostro spazio quadrimensionale si è ampliato divenendo un megaverso nel quale confluiscono più universi paralleli, dove la forza di gravità trasla per mezzo dei gravitoni da un Universo all'altro.

Recentemente lo scienziato ha ipotizzato che nel 2106 la razza umana potrebbe avere una base permanente sulla Luna ed in seguito su Marte: *"Non troveremo niente di bello come la Terra, a meno che non andiamo a cercare in un altro sistema solare"* dice Hawking. *"Ma del resto, se vogliamo garantire la sopravvivenza della nostra specie, dovremo allargare la conquista dello spazio. La vita sul nostro pianeta è sempre più a rischio di estinguersi a causa di disastri naturali, surriscaldamento globale, guerre nucleari, virus geneticamente modificati o altri pericoli"*. Ipotizza infatti la possibilità di trovare un pianeta in un altro sistema solare, con condizioni di abitabilità simili a quelle della Terra.

Stephen Hawking genio instancabile sempre pronto a mettere in discussione anche le sue precedenti acquisizioni scientifiche, come è avvenuto recentemente per la sua teoria dei *Buchi neri.* L'augurio più bello che possiamo fare a lui ed anche a noi stessi è che la sua malattia non fiacchi mai il suo spirito, così da non porre freni al suo incessante contributo nella avventurosa crescita scientifica dell'umanità.

a cura di Solas Boncompagni

VENERDÌ 17 E SABATO 18 DICEMBRE 1999
SERA E NOTTE
PURA, CASLANO E MUZZANO
(CANTON TICINO - SVIZZERA)
BASSA QUOTA, PRESENZE E LUMINOSITÀ

Poiché si tratta di un caso registrato al confine svizzero con l'Italia, viene inserito anche questo nella casistica dell'insolito. Una madre ed una coppia di giovani di Bissone sono i protagonisti di questa vicenda. Il giovane si trovava solo in casa quella tarda sera ed era dinnanzi alla TV quando si accorse di strani rumori e luminescenze che si stavano verificando. Intanto alle ore 1,15 rientrò la giovane ed assieme assisterono come a "strane presenze in dissolvenza" e la stanza da bagno come pervasa da un insolito gas luminoso di colore blu. Inoltre nei bordi delle finestre si notavano delle luci rosse e l'atmosfera si faceva pesante. Verso le 2,15 osservando al di fuori verso il monte Sassalto videro tre luci disposte a triangolo, mentre la località di Caslano nei pressi dell'aeroporto di Lugano appariva tutta sotto un manto di luce bluastra. Tutte queste stranezze notturne resero quanto mai agitati i due testimoni, tanto da decidere di telefonare, anche se ad ora tarda, alla madre del giovane che abitava a Muzzano per informarla su quanto stava accadendo. Successivamente alle 5,30 del mattino del 18 dicembre decisero entrambi di recarsi da lei portandosi dietro il gatto che quella notte sembrava come impazzito. E lì a Muzzano tutti e tre dal terrazzo di casa della madre poterono vedere un oggetto volante immobile a circa 200 metri di quota e posto quasi al di sopra della loro abitazione. L'aeromobile si presentava con tre luci molto forti e di colori diversi: blu, rosso ed arancione. Impauriti rientrarono subito all'interno. Il fatto fu confermato da una signora di Bissone che lo stesso 18 alle ore 6 stava passeggiando con il cane e osservò sul monte Sassalto in cielo le tre luci a triangolo, ed inoltre un'altra signora di Purasca, indipendentemente da tutti gli altri, disse che le aveva notate già alle 23 del 17 dicembre. Fra le conferme si debbono pure rammentare cali di tensione elettrica ed interruzioni telefoniche. Fu effettuata un'accurata inchiesta da parte del CUSI (Centro Ufologico Svizzero Italiano) nel Dicembre del 1999. Ne scrisse Dario Mammoliti su *UFO Notiziario* N. 65 di Ottobre e Novembre 2006. Doc. N. 8871.

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1999 - ORE 17,10
ISCHIA, FORIO (NA)
UFO SU SUPERFICIE MARINA

Testimoni imprecisati segnalarono da una zona poco distante dal cosiddetto "Scoglio degli innamorati" un corpo emanante un'intensa luce verde, assolutamente fermo "a pelo d'acqua", che dopo un po' si allontanò a notevole velocità scomparendo verso nord-ovest all'orizzonte marino. Secondo altre testimonianze, l'oggetto sarebbe stato visto di nuovo anche alle ore 21 nella zona di Casamicciola Terme (Ischia, NA). Molti ischitani avvisarono telefonicamente i Carabinieri di zona. Un successivo sopralluogo di militari risultò negativo. L'avvenimento fu motivo di un'accurata inchiesta da parte di componenti del CUN di Napoli e fu riportato da molte fonti di stampa tra le quali: *La Repubblica* ed *Il Mattino* del 21/12/1999, *UFO Notiziario* del Maggio 2000, *Il Giornale dei Misteri* del Giugno 2000, *Oltre* del 5/6/2000 e *Rete UFO* N. 25 del Gennaio 2000. Doc. N. 5308.

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1999 - ORE 5
TRATTO STRADALE SAMPIERDARENA (GE)
ALTA QUOTA

Una signora, mentre guidava la sua auto in un tratto della sopraccitata strada, riferì di avere intravisto un oggetto volante con diverse luci colorate. La notizia fu riportata da *La Rete* N. 167 del 24/12/1999 e da *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Doc. N. 5541.

VENERDÌ 24 DICEMBRE 1999 - ORE 8,10
MILANO - ALTA QUOTA

Un osservatore milanese fu attratto dalla presenza nel cielo di Milano di un corpo metallico inizialmente fermo a quota imprecisata che poi si mosse ascendendo d'improvviso quasi perpendicolarmente verso la stratosfera, lasciando dietro di sé una lunga scia. L'osservazione ebbe una durata di circa tre minuti durante i quali il testimone ebbe la possibilità di scattare ben 25 foto attualmente in possesso del CUN di Milano. Notizia apparsa su *La Rete* del 14/12/1999 e su *UFO Notiziario* del Giugno 2000. Doc. N. 5542.

PERIODO NATALIZIO DEL 1999
ORA IMPRECISATA
PIZZIGHETTONE (CR) - ALTA QUOTA

Un cremonese disse di aver ripreso fotograficamente due "cose volanti" e luminose che apparivano nitide su ingrandimento e di colore rosso, ma non visibili ad occhio nudo. La forma era conica. Precisò anche che le riprese erano state effettuate con "foto Agfa-1960 con due lenti non trattate". Non fu però possibile esaminare le foto. La notizia fu diffusa da *La Provincia* (Cremona) del 16/1/2000. Doc. N. 5215.

mentò un incredibile fascino. Ne dette la comunicazione la *Gazzetta di Mantova* del 12/7/1998. Doc. N. 4954.

DOMENICA 10 LUGLIO 1998 - ORE 00,35
MEZZOMERICO (NO) - ALTA QUOTA

Palla infocata che un abitante del luogo scorse in cielo mentre stava risolvendo le parole incrociate. Questo il fenomeno osservato. La "cosa sferiforme" era grande come un pallone da tennis, ma forse perché era distante appariva così piccola. Pareva che si trovasse su Marano Ticino (NO). Nel percorso che compì velocissima nella volta stellata effettuò qualche oscillazione prima della scomparsa. Fu visibile solo per tre o quattro secondi ed il testimone provò soltanto qualche interesse nell'osservarla, anche se aveva vissuto in passato un altro avvistamento simile. Inchiesta di *Rete UFO* di Trecate (NO). Doc. N. 5148.

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1998 - ORE 14,30
MONZAMBANO (MN)
FENOMENO STRAORDINARIO

Un testimone locale, fedelissimo alla Madonna, effettuò una foto con macchina fotografica ZOTKRII 4, sovietica, con obiettivo fisso da 50 mm rivolto verso Monte Casale per riprendere un'antica croce che si trovava isolata nella zona. Lo sviluppo rivelò nitida l'immagine della Vergine con il bambino Gesù. Il fatto fu riferito da *Oltre* N. 29, pagina 22, del Novembre 1998. Doc. N. 5119.

DOMENICA 19 LUGLIO 1998 - ORE 21,13
MILAZZO (ME) - ALTA QUOTA

In un cielo sereno due coniugi di Milazzo dalla propria auto avvistarono un corpo volante luminoso di un colore azzurrino che appariva fermo. Col passare del tempo però la luminosità si affievolì e diventò rosso prima della scomparsa. La sua posizione era di 40° circa sull'orizzonte. Notizia comunicata direttamente alla SUF dai testimoni nel Novembre del 1999. Doc. N. 5219.

LUNEDÌ 20 LUGLIO 1998 - ORE 22
LA CALETTA (NU) - ALTA QUOTA

Era una giornata serena e ventosa quando un professore fiorentino ed un suo amico intravidero tre punti luminosi immobili in cielo posti in modo tale da lasciare immaginare un triangolo equilatero. Erano simili a stelle e la loro luminosità era fissa e costante. Uno di essi, che appariva in un angolo della supposta base, mosse poco dopo verso sinistra. L'altro poi, sempre dalla base, effettuò egualmente un movimento in senso opposto al primo. Il punto che invece si trovava al vertice rimase fermo. Gli spostamenti dei due punti della base non furono però lineari, ma zigzaganti e con velocità sostenuta anche se non repentina. Ambedue poi furono visti riposizionarsi al loro solito modo. La visione del fenomeno durò tre o quattro minuti primi. Comunicazione dell'11/91998 diretta alla SUF da parte di uno dei due testimoni. Doc. N. 4944.

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1998 - ORE 22
LA CALETTA (NU) - ALTA QUOTA

Per un quarto d'ora circa gli stessi osservatori della precedente segnalazione dal medesimo luogo sardo, individuarono nel cielo ventoso dei punti luminosi vaganti e di eguale luminosità che a volte si fermavano per ripercorrere poi la stessa traiettoria e scomparire nel medesimo luogo dove erano comparsi. Il fenomeno si ripeté il 23 ed il 25 di quello stesso mese e sempre alla stessa ora. Segnalazione pervenuta alla SUF da uno dei testimoni nello stesso giorno della precedente. Doc. N. 4945.

VENERDÌ 24 LUGLIO 1998 - ORE 22 CIRCA
LA CALETTA (NU) - ALTA QUOTA

Un osservatore, dal medesimo luogo delle precedenti segnalazioni, osservò nel cielo, sempre ventoso, una fonte luminosa grande e splendente come il pianeta Venere visto dalla Terra. Pareva non molto alta ed in rotta irregolare sopra il mare. La sua traiettoria era da Orosei verso Olbia. È da tenere presente che ad una ventina di chilometri da La Caletta esisteva una base NATO. Testimonianza diretta alla SUF del Settembre del 1998. Doc. N. 4946.

PRIMA DI DOMENICA 26 LUGLIO 1998 - DI NOTTE
AREZZO - ALTA QUOTA

Alcuni tecnici di manutenzione ferroviaria che si trovavano in località Prulli di Arezzo, attestarono di avere potuto discernere una luce anomala in cielo come di stella più luminosa del solito, che si spostava in linea retta rimpicciolendosi a volte e cambiando colore. La luce si spostava con una rapidità impressionante e, poiché non fu vista mai fermarsi, si pensò che fosse un bagliore dovuto a satelliti per telefonia cellulare "iridium". I tecnici si stupirono comunque di tale visione. Doc. N. 4965.

MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1998 - ORE 03,00
MESSINA - IMPATTO IN MARE

Tre giovani ed una loro amica, che a tarda notte si trovavano ad una cinquantina di metri dal mare dello stretto, rimasero particolarmente sorpresi nell'assistere alla presenza di un "qualcosa" planante sulla superficie delle acque marine. Il tutto fu come un corpo proveniente dal cielo che cadde poi con violenza sulla superficie acquea dello stretto, seguito da scia sfavillante prima di colore arancione e poi bianca. Un altro testimone indipendente, ancora sveglio a quell'ora della notte, disse di avere udito un rumoroso tonfo. Nel momento dell'impatto furono udite delle grida, forse di altri testimoni sconosciuti. Furono avvertiti i Vigili del Fuoco e la Polizia. Le ricerche nautiche risultarono negative. Fu rinvenuto un giubbotto di tela bianca di motociclista. Collaborazione del dottore Marcello Crinò della SUF di Barcellona Sicula (ME). Apparvero notizie sulla *Gazzetta del Sud* e sul *Giornale di Sicilia* del 31/7/1998 e in *Misteriosi fenomeni in provincia di Messina* del CISU, pagina 81. Doc. N. 4949.

Luci nel cielo

Fenomeni geofisici o sonde extraterrestri?

di Paolo Toselli

Un gigantesco bagliore durato 96 secondi fotografato in Giappone, nei pressi del monte Kimyo nella regione Matashiro, alle 3.25 am del 26 Settembre 1966.

non necessariamente culminanti in terremoti. I due studiosi prospettavano campi di forze operanti su ampie aree geografiche che potevano concentrarsi in piccole zone di particolare resistenza geologica o instabilità, così come faglie, depositi minerari, affioramenti rocciosi, colline, montagne e via dicendo. Queste forze, combinate ad altre energie presenti nell'atmosfera, avrebbero prodotto i fenomeni in questione. E' questo il primo abbozzo di quella che poi diverrà nota come Teoria dello Stress Tettonico, o TST. Qualche anno dopo, Persinger pubblicava sulla rivista scientifica *Perceptual and Motor Skills* l'articolo, il primo di una lunga serie, intitolato "Attività tellurica e numero dei rapporti UFO antecedenti". In esso si evidenziava una correlazione statistica tra il numero di rapporti UFO ed il livello di attività sismica in una determinata area geografica. Terremoti sembravano avvenire prima, durante e dopo il verificarsi di avvistamenti UFO in una data zona. Persinger pertanto delineava la sua ipotesi: all'interno della crosta terrestre, la roccia sotto tensione emette radiazioni elettromagnetiche che possono arrivare fino alla superficie e divenire visibili come masse di luce. Lo studioso suggerì, inoltre, che a causa di un intenso campo magnetico, a breve distanza il plasma generatosi potrebbe influenzare le risposte fisiologiche dell'osservatore, facendogli "vivere", ad esempio, un contatto extraterrestre, sentire voci, percepire oggetti ed eventi totalmente illusori. Altri effetti collaterali potevano essere emicrania e senso di nausea, sino a giungere, in caso di notevole prossimità della fonte di energia, a veri e propri attacchi epilettici e svenimenti.

Due foto successive scattate a distanza di due minuti l'8 Ottobre 1995 durante il progetto Hessdalen a Kimberly. Mostrano la stessa luce, emersa da una bassa collina distante 5-10 km, mentre si muove verso Est.

Nel 1986, assieme al geologo statunitense John Derr, Persinger si dedicò all'analisi delle osservazioni ricorrenti di strane luci arancioni, alcune delle quali immortalate dai guardiaincendi all'interno della riserva indiana di Yakima, nello Stato di Washington. I due studiosi ebbero modo di constatare, anche in questo caso, un incremento dei fenomeni in occasione dell'intensificarsi dell'attività sismica della zona. Contemporaneamente, dall'altra parte dell'oceano, l'inglese Paul Devereux stava lavorando su un'ipotesi simile alla TST. Il suo libro *Earth Lights*, del 1982, evidenziava come i casi UFO britannici sembravano avvenire in prossimità di faglie geologiche, e a tal proposito, Devereux suggeriva trattarsi di qualcosa di più che una semplice coincidenza.

Malgrado certi ufologi abbiano deciso di disinteressarsi degli avvistamenti di luci notturne in quanto considerati troppo "semplici" e meno affascinanti di alcune tematiche oggi all'avanguardia, in realtà - non dimenticando che tale tipologia rappresenta, ad esempio, in Italia oltre il 70% della totalità dei casi UFO catalogati - il loro studio fornisce una base concreta su cui sviluppare non solo teorie scientificamente accettabili, ma anche valide e oggettive osservazioni strumentali.
Le cronache dei secoli addietro segnalavano di già l'associazione tra insoliti fenomeni luminosi ed eventi catastrofici. Strane luci e globi infuocati sono stati descritti più di recente anche in occasione delle tragedie che hanno colpito il Friuli nel 1977 nonché le Marche e l'Umbria lo scorso settembre.

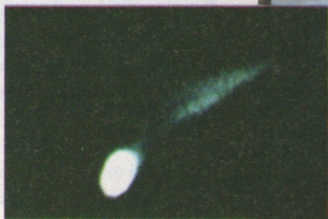
"Parecchi storici e filosofi greci, romani, bizantini e medioevali, notarono l'apparizione di lampi e di altre meteore luminose in coincidenza più o meno perfetta con alcuni terremoti." Così si apre un articolo pionieristico dello studioso Ignazio Galli pubblicato nel 1910 col titolo "Raccolta e classificazione di fenomeni luminosi osservati nei terremoti". Riferendosi a 148 "notizie" a partire dall'anno 89 a.C., Galli constatava che le varie apparizioni luminose - le quali di solito precedevano il sisma, ma erano descritte anche in contemporanea allo stesso o a seguire - potevano radunarsi in quattro gruppi differenziatisi per le forme osservate: "illuminazioni indefinite istantanee", "masse luminose ben limitate e mobili", "fiamme ed emanazioni lucide", "fosforescenza dell'aria e delle nubi".
Il primo gruppo, riferito a lampi e bagliori di breve durata, era più frequente poco prima della scossa. I fenomeni a forma di globo, colonna o trave di fuoco in rapido o lento movimento verticale, orizzontale od obliquo, si erano osservati, invece, più spesso all'atto della scossa. In sette occasioni i "globi di fuoco" furono visti uscire dal terreno e in una dal mare. Le fiamme che sono state descritte sprigionarsi dal suolo o dagli edifici mostrava una maggior frequenza all'atto della scossa tellurica o poco dopo. Poco numericamente frequente era invece la formazione di luce diffusa nell'aria, spesso rossastra, o la presenza di nubi luminose. Tra le molte raccolte, di particolare interesse risulta la testimonianza di un pastore che nel terremoto del 1832 osservò, nei pressi di Cosenza, quattro globi di fuoco, che gli si avvicinarono, lo gettarono a terra e gli uccisero la cavalla.
Galli oltre che rimarcare la realtà oggettiva di tali fenomeni, che molti in quel periodo mettevano in discussione, chiedeva l'attenzione di sismologi e geologi affinché si procedesse a formulare ipotesi esplicative solidamente fondate. In effetti, per molti anni, malgrado l'esistenza di dati aneddotici, la scienza rimase restia nell'accettare le "luci da terremoto" come reale fenomeno fisico. Ma tra il 1966 e il '67, nel corso di uno sciame sismico che interessò varie zone del Giappone, furono scattate numerose fotografie che, per la prima volta, documentarono incontrovertibilmente il fenomeno.

UFO E STRESS TETTONICI

A partire dagli anni '70 anche qualche ufologo iniziò a rendersi conto della coincidenza e del concentrarsi di certa fenomenologia in aree particolarmente soggette a movimenti tellurici. In Europa si distinse in questo campo l'inglese Paul Devereux, mentre in Canada, il neurofisiologo della Laurentian University, Michael Persinger, assieme a Gyslaine Lafrenière diede alle stampe un singolare libro in cui molti episodi anomali cosiddetti "fortiani", e quindi non solo gli UFO, venivano interpretati come fenomeni elettromagnetici scatenati dalle consistenti energie associate ai costanti movimenti della crosta terrestre,

portato che qualche genere di radiazione viene prodotto quando la roccia è assoggettata a stress. Ma la magnitudine e la frequenza della radiazione sembrano variare notevolmente da esperimento a esperimento. Spesso ci sono fenomeni elettromagnetici precursori dei terremoti, e questo ha portato a speculare sulla possibilità di previsioni sismiche. Però questi fenomeni precursori sono di intensità variabile e non forniscono un'immagine consistente di come potrebbero essere impiegati a beneficio degli scienziati.
Tutto quello che si può dire per ora, è che la tensione della roccia produce una radiazione elettromagnetica che potrebbe anche essere collegata a due tipi di luminescenza: quella piezoelettrica e la triboluminescenza. La prima è il meccanismo attraverso il quale i cristalli risplendono quando sono compressi; la seconda si verifica quando un gran numero di particelle vengono portate a contatto le une delle altre, producendo una sorta di attrito.
Come ha sintetizzato sempre Rutkowski, la Teoria dello Stress Tettonico pone un problema interessante per lo scienziato. Come ipotesi, il concetto di spiegare gli UFO in termini di un meccanismo geofisico naturale è abbastanza attraente, dato che sembra un'idea verificabile: in teoria dovrebbe essere possibile verificare se gli UFO sono causati da campi di tensione sotterranei. Però, mentre la roccia sotto tensione esiste certamente, il campo di tensione è per ora un mistero.

INTANTO TRA LA NEVE...

E un altro mistero riguarda Hessdalen, una valle della Norvegia centromeridionale lunga 12 chilometri e larga cinque, abitata da poco più di 150 anime. L'altezza dei monti che la circondano è di 1.000 metri circa. A partire dal 1981, gli abitanti di Hessdalen hanno avuto modo di osservare in svariate occasioni un intenso splendore nell'oscurità. Di solito è capitato la sera o durante la notte, o al mattino presto, più frequentemente nella stagione invernale o all'inizio della primavera. Tre tipi di fenomeni luminosi sono stati descritti. Il primo assomiglia ad una sfera di luce giallastra, può durare anche per 1-2 ore, si muove lungo la valle mutando la propria posizione ogni 5-10 minuti. La seconda tipologia riguarda una luce di colore bianco-blu che occasionalmente tremola, e di solito si manifesta sopra le montagne. La terza consiste in diversi punti luminosi uniti tra di loro, stazionari o in movimento.
Le "luci" di Hessdalen dalla loro comparsa sono state osservate diverse centinaia di volte sino al 1984, quando hanno iniziato a manifestarsi molto più raramente. Attualmente il fenomeno si presenta sporadicamente, ad esempio nell'inverno 1993-94 sono state raccolte solo una trentina di testimonianze.
Grazie all'entusiasmo di alcuni ricercatori norvegesi capitanati dall'ingegnere Erling Strand, nel 1983 venne creato un "Progetto Hessdalen" con lo scopo di indagare il fenomeno con l'aiuto di vari strumenti di rilevazione. Furono così istituite due campagne di osservazione e acquisizione dati con l'ausilio di varie macchine fotografiche fisse, una camera all'infrarosso, un analizzatore di spettro, un sismografo, un magnetometro, un radar, un laser ottico e un contatore Geiger.

PAUL DEVEREUX

Tra il gennaio e il febbraio 1984, fenomeni luminosi anomali furono osservati in 53 occasioni (su un totale di 186 osservazioni spurie), ma nel gennaio 1985 non si rilevò più alcunché di veramente inconsueto, solo qualche decina di fenomeni di origine incerta. Tra gli interessanti risultati ottenuti è da annoverare l'occasione in cui il raggio laser puntato sull'oggetto luminoso indusse una specie di risposta da parte di quest'ultimo consistente nel fatto che la sua luce raddoppiò esattamente la frequenza di pulsazione: questo avvenne 8 volte su 9 tentativi. Più volte le luci furono rilevate dal radar, e in un caso fu possibile stimarne la velocità in circa 30.000 km/h. In un'altra occasione, un corpo luminoso lasciò un segno sulla neve a forma di spirale, profondo 2-3 cm. L'analisi della traccia mostrò che il numero di batteri era approssimativamente 100 volte inferiore a quello delle zone circostanti.
Ciò che sorprende maggiormente i ricercatori è la durata dei fenomeni luminosi di Hessadalen che supera di almeno cento volte il tempo di vita previsto dai fisici per fenomeni analoghi quali le sfere di plasma ad alta pressione, discostandosi pertanto dal meccanismo che determina un più comune fulmine globulare, altro fenomeno fisico ancora da chiarire. Massimo Teodorani, astronomo, l'unico italiano che ha lavorato nel progetto, ha recentemente commentato: "*Ci troviamo di fronte ad un fenomeno non ancora spiegato sulla cui natura non si può ancora affermare nulla: non identificato quindi*".
Si comprende quindi come le "luci della terra" rappresentino una sfida all'interno della comunità scientifica, e chissà che forse un giorno la loro interpretazione possa venire utile anche per una migliore comprensione dei molteplici fenomeni che da cinquant'anni a questa parte accomuniamo sotto il termine generico di UFO.

IPOTESI A CONFRONTO

Mentre per interpretare le "luci da terremoto" sono state avanzate ipotesi quali la ionizzazione dell'aria e di altri gas presenti in prossimità delle fratture, la TST fornirebbe un'altra spiegazione: la roccia sottoposta a frattura produrrebbe una radiazione osservabile sotto forma di luce, e la forma a semisfera descritta sarebbe prodotta dal conseguente campo elettromagnetico.
Nel 1985, durante un convegno indetto dalla Royal Astronomical Society sulle radiazioni elettromagnetiche dei terremoti, i convenuti non si trovarono d'accordo sul meccanismo di produzione del fenomeno concludendo che "*le luci da terremoto possono originarsi da numerosi e diversi processi, a causa di differenti condizioni fisiche*". John Derr, un geofisico statunitense considerato da molti essere il maggiore esperto di "luci da terremoto", ha suggerito tempo addietro che mentre queste ultime si producono di solito nel corso di consistenti eventi sismici, gli UFO potrebbero esserne una versione in scala ridotta che risulterebbe da eventi sismici energeticamente minori. Ovvero, gli UFO potrebbero rappresentare micro-terremoti di magnitudine inferiore a 2 sulla scala Richter e forse anche inferiore a magnitudine 1. Questi tremori andrebbero virtualmente persi nel rumore di fondo, e non potrebbero essere rilevati dalla maggior parte delle stazioni sismiche. Resta tuttavia da spiegare il fatto che per produrre un UFO luminoso è richiesta una significativa quantità d'energia probabilmente maggiore a quella proposta da Derr. Questo problema è al centro del dibattito legato all'ipotesi TST, e potrebbe richiedere anni prima che sia risolto.
In effetti esistono alcuni, anche se pochi, risultati di laboratorio a sostegno della TST. Brian Brady del Servizio Geologico degli Stati Uniti, avrebbe scoperto che campioni di roccia assoggettati ad estrema tensione generano minuscole luci tipo scintille subito prima di fratturarsi, mentre Paul Devereux, in Inghilterra, avrebbe ottenuto risultati analoghi. Il gruppo di ricerca statunitense *Vestigia*, ha fornito alcune prove sul campo. Lungo un certo gruppo di strade ferrate nei pressi di Washington Township, New Jersey, il gruppo installò numerose apparecchiature per rilevare l'apparizione di una "luce fantasma" ricorrente. Nel corso di parecchi anni, sono state raccolte numerose fotografie ed i membri del gruppo hanno potuto fare molte osservazioni visive della luce da varie distanze ed angolazioni. I risultati furono anche presentati ad un incontro dell'Unione Geofisica Americana, con reazione miste. Il gruppo *Vestigia* ha elaborato una propria teoria delle "luci da tensione terrestre", nella quale lo stress all'interno della Terra creerebbe scariche elettrostatiche che ionizzano l'aria. Quest'ultime, internamente a campi magnetici, formerebbero del plasma, che sarebbe visibile come una sfera di luce. Studi più recenti, condotti in loco dallo stesso Devereux, avrebbero tuttavia indicato che il fenomeno osservato nel New Jersey è prodotto, molto più prosaicamente, da una distorsione ottica dei fari delle auto transitanti su una vicina strada.
Mentre quindi i risultati di laboratorio di Brady mostrerebbero che le rocce emettono radiazioni visibili solo a seguito di frattura, e non semplice pressione, altri studi inerenti la TST, suggerirebbero che le forme luminose si producono da campi di tensione senza fratture conseguenti. Quindi come la sola pressione possa generare corpi luminosi non è ancora del tutto dimostrato.
In effetti, come sottolineato dallo studioso canadese Chris Rutkowski, uno dei più attivi critici dell'ipotesi TST, è vero che nella letteratura scientifica è stato effettivamente ri-

FANTASMI DI LUCE

Ai giorni nostri non sono molti gli inglesi a conoscenza di un fenomeno alquanto comune noto come *will o' the wisp* oppure *jack o' lantern*. Prima della fine del diciannovesimo secolo queste luci misteriose hanno rappresentato un'angoscia familiare ai viaggiatori notturni, specialmente nelle zone paludose. *Will o' the wisp* era noto agli antichi col nome latino *ignis fatuus* (fuoco fatuo) ed era descritto come un'intensa luminosità a forma di fiamma in movimento sugli acquitrini subito dopo il tramonto nella stagione estiva. Il fenomeno, conosciuto in varie regioni europee e legato a numerose leggende e storie di folklore locale, è interpretabile, anche se non completamente secondo alcuni, con sacche di metano o gas di palude, prodotto da materiale in decomposizione, che si incendierebbero per autocombustione. La loro osservazione è di solito legata a particolari luoghi. Nel 1912, ad esempio, il Conte di Erne di Crom Castle inoltrò al quotidiano inglese *Daily Mail* la segnalazione della comparsa di una strana luce sul Lago di Erne, nell'Irlanda settentrionale. "*Questa luce* - scriveva - *è stata vista più volte nell'arco di sei o sette anni da uomini e donne di ogni classe e condizione. E' di colore giallo, e molto simile al fanale di un'automobile in dimensione e forma. Si muove ad una considerevole andatura sopra la superficie dell'acqua, alcune volte controvento. Illumina tutti gli oggetti vicini ad essa e scompare così velocemente come appare*". All'esplosione della prima guerra mondiale gli ufficiali del servizio segreto militare inglese diedero addirittura la caccia ai *will o' the wisp* lungo i confini sudorientali della brughiera credendo che le luci fossero usate come segnali dalle spie tedesche.
Un fenomeno luminoso atmosferico simile ai gas di palude è noto con nomi diversi a seconda delle località. In Perù, ad esempio, si chiama *la luz del dinero*, nel Galles *candele dei morti*, in Australia *min-min lights*. La caratteristica che distingue queste luci dalle altre sinora trattate è il fatto di "infestare" nei decenni, se non nei secoli, sempre la stessa zona geografica. Le "luci fantasma" mostrano di essere molto riservate, in quanto, secondo i racconti degli osservatori, all'avvicinarsi di uno di questi si allontanano. Di solito hanno le dimensioni di un pallone e sono di colore bianco, giallo o arancione. In molti casi si muovono molto velocemente ma mai a più di un paio di metri dal suolo. La maggior parte ha breve durata, ma vi sono casi documentati di avvistamenti durati minuti e addirittura ore. Ad esse sono legate molte leggende, in special modo quella di essere le anime dei defunti morti tragicamente. Uno tra gli esempi più noti sono le luci di Marfa, in Texas. Nella zona desertica in questione strani fenomeni luminosi sono stati più volte osservati, fotografati e studiati scientificamente. Il primo avvistamento documentato sarebbe avvenuto nel 1883, mentre diverse osservazioni sono state effettuate nel 1973 dai geologi Elwood Wright e Pat Kenney. Tra le più significative, quella in cui una sfera luminosa grande quanto un pallone da basket è stata letteralmente inseguita per ben 20 minuti dai due ricercatori a bordo di una jep. "*Sembrava stesse giocando con noi*", commentò Kenney.

UFO e COVER-UP

CHI NASCONDE COSA?

di Paolo Toselli

Dapprima si manifestò come una stella, molto luminosa. Poi iniziò ad ingrandirsi distendendosi come una gigantesca medusa sopra la città. I suoi raggi sembravano toccare i tetti dei palazzi. Quindi la medusa si trasformò in un enorme semicerchio brillante che cominciò a muoversi verso il lago. Una foschia insolita coprì la superficie d'acqua, poi una luce rosso fuoco, infine il bianco del vapore.

Potrebbe essere una scena di Independence Day, e invece è la fedele ricostruzione di quanto apparve, alle 4 di mattina del 20 settembre 1977, agli occhi stupefatti degli abitanti della città di Petrozavodsk, capitale della Repubblica Socialista di Carelia.

La notizia fece subito il giro del mondo. Una corrispondenza dell'agenzia UPI riferì anche di alcuni rapporti provenienti da Helsinki che descrivevano una luce anomala vista per quattro minuti nel cielo della capitale finlandese.

Toni contrastanti apparvero sulla stampa sovietica. Mentre la Pravda concluse che l'oggetto sconosciuto era un comune meteorite, il giornale della capitale careliana Leninskaja Pravda riportò un ampio resoconto intitolato "Visitatori dallo spazio su Petrozavodsk". Fra le tante testimonianze il giornale pubblicò il racconto di Violetta Menkova, dottoressa del pronto soccorso. Questa e i suoi compagni - l'autista e la sua assistente - dichiararono di aver osservato alcuni "dischi luminosi" uscire dalla "medusa" al di sopra del lago e dirigersi poi verso terra. La "medusa", a detta dei testimoni, aveva fluttuato nel cielo per circa mezz'ora.

Ma già nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della notizia, da parte occidentale emerse un'altra identificazione. Il 27 settembre, una associazione ufologica degli Stati Uniti in un comunicato stampa identificava l'UFO-medusa con il lancio del satellite sovietico Kosmos-955. Il New York Times nella sua edizione del 30 settembre, in un breve trafiletto, citando James Oberg, tecnico della NASA, spiegò il fenomeno come causato da uno speciale razzo vettore che "produce la forma tipica di una medusa a causa del modo in cui i gas di scarico sono espulsi". Nel periodico Science News dell'8 ottobre, Oberg, grazie anche ai dati forniti dal NORAD, ampliò le sue dichiarazioni attribuendo l'accaduto al lancio avvenuto poco prima dell'alba del satellite spia Kosmos-955 dal cosmodromo di Plesetsk, situato a circa 380 Km. a nord-est di Petrozavodsk. Ed infatti, un bollettino stampa sovietico rilasciato il giorno prima che la notizia dell'avvistamento dell'UFO fosse pubblicata, forniva questi dati: un satellite artificiale, Kosmos-955, è stato lanciato il 20 settembre dall'Unione Sovietica. Il satellite trasportava apparati scientifici per la continuazione dell'esplorazione dello spazio.

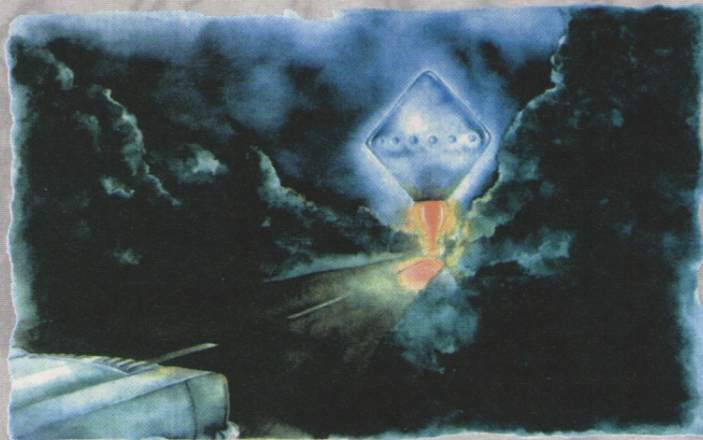
A questo punto non si riesce a comprendere come mai le autorità sovietiche non spiegarono il fenomeno di Petrozavodsk con il lancio di tale satellite, da loro stessi ammesso, preferendo piuttosto delle interpretazioni meno credibili (meteora, rientro di rottami di sonde spaziali) o lasciando che la fantasia popolare identificasse l'evento come un intervento extraterrestre.

LA BASE NEGATA

Eppure il motivo di tale atteggiamento è facilmente comprensibile. Come già accennato, gli esperti occidentali posizionarono il lancio del Kosmos-955 dalla base sovietica di Plesetsk. Ora, l'esistenza del Centro spaziale di Plesetsk è sempre stata negata dal governo sovietico; infatti tutti i lanci spaziali, secondo le dichiarazioni ufficiali, avvenivano dal cosmodromo di Baikonur oppure, occasionalmente, da una località vicino alle rive del Volga chiamata Kapustin Yar. Inoltre, il satellite non aveva una strumentazione "scientifica" partecipante alla "esplorazione dello spazio". In realtà era un satellite spia, designato ad "origliare" le comunicazioni occidentali. Al che la "coincidenza" era meglio non farla notare.

Tuttavia, la "negata" base di Plesetsk è in realtà operante sin dal 1966 e può vantare al suo attivo più della metà dei lanci di satelliti occorsi in tutto il mondo, diversi dei quali hanno prodotto spettacoli similari alla "medusa luminosa" di Petrozavodsk.

Tutto sembrava quindi essere stato chiarito, finché uno speciale reportage sul "caso Petrozavodsk" non apparve sulla rivista americana National Enquirer nel suo numero del 18 aprile 1978. Sotto il sensazionale titolo "Per la prima volta un UFO infligge danni a una città", l'Enquirer pubblicava le rivelazioni ottenute dai suoi redattori William Dick ed Henry Gris intervistando alcuni giornalisti, appassionati "ufologi" e "scienziati" sovietici.

Così inizia l'articolo: "Uno spettacolare UFO simile a una medusa e grande come un campo da football ha terrorizzato una città russa e irradiato sottili raggi di luce dorata che hanno prodotto fori nei vetri delle finestre e nei selciati stradali". Fori nei vetri e nelle strade? Secondo quanto avrebbe dichiarato il corrispondente dell'a-

A sinistra: Ricostruzione del caso Cash-Landrum.

genzia TASS, Nicolai Milov, ai redattori dell'Enquirer, dopo il fenomeno luminoso del 20 settembre i vetri delle finestre di alcune abitazioni nonché dell'aula magna della stessa Università avrebbero presentato fori di varie dimensioni. Oltre all'incredibile reportage del National Enquirer, conosciuto per i suoi toni scandalistici e sensazionalistici, le dichiarazioni inerenti la presenza dei misteriosi fori furono raccolte anche da un astronomo statunitense durante un viaggio in Unione Sovietica nel luglio '78. Questi ebbe infatti conferma da alcuni colleghi sovietici della realtà di tale particolare.

Questo tuttavia non significa necessariamente che si sia verificato un fenomeno straordinario. Poche informazioni si conoscono su questo particolare. Il fenomeno luminoso del 20 settembre '77 fu sicuramente prodotto dal lancio del satellite Kosmos-955. I fori nei vetri possono avere una relazione con il lancio oppure no. Ed un evento banale potrebbe aver acquistato un alone di mistero anche a causa dei problemi inerenti la stessa veicolazione dell'informazione nei paesi dell'Est.

Probabilmente proprio per questo motivo ed in considerazione di una certa copertura politico-militare i "sensazionali" fenomeni celesti osservati negli scorsi anni in Unione Sovietica hanno ricevuto una notevole pubblicità in chiave extraterrestre.

Vedasi, ad esempio, "il sensazionale rapporto sull'UFO apparso sopra la Russia nella notte del 14 agosto 1980" secondo il quale intorno alla mezzanotte, per 40 minuti carichi di suspence, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città (Mosca, Gorki e Kazan) una mostruosa mezza luna di color rosso-arancio seguita da una scia luminosa. Circa un'ora dopo un evento similare faceva la sua comparsa nei cieli dell'Argentina, del Brasile e di altre località del Sud America.

Anche questo caso fece molto parlare di sé, così come il "misterioso fenomeno" che il 15 maggio 1981, verso le due del mattino, si produsse nel cielo di Mosca ed altre località dell'Unione Sovietica.

A destra: I danni prodotti dall'UFO sul volto e sulla mano di Vickie Landrum

Questa volta, la solita gigantesca sfera luminosa, velata da una nube di gas, che emise una serie spettacolare di fiammate simili a fuochi d'artificio, fu definita "un'astronave madre proveniente da un altro pianeta" dal fisico Vladimir Azhazha, noto appassionato ufologo sovietico. "Non pare che avesse intenzioni ostili - precisò Azhazha - o che intendesse atterrare. È certo che essa tentò deliberatamente di comunicarci un messaggio, producendo nel cielo inequivocabili segnali visivi."

Ma, malgrado simili affermazioni, i fatti di cui sopra sono molto più semplicemente e realisticamente imputabili ad altrettanti lanci missilistici effettuati dal solito poligono "inesistente" di Plesetsk. L'UFO del 14 giugno 1980 apparve infatti subito dopo il lancio del satellite spia "Kosmos 1188". Mentre lo spettacolo pirotecnico nel cielo moscovita è facilmente identificabile col lancio del satellite meteorologico "Meteor 2-7".

Per chi ancora nutriva dei dubbi in proposito, un inaspettato ed improvviso cambiamento di posizioni da parte delle autorità sovietiche li dovrebbe dissipare. Nel giugno 1983 una corrispondenza da Mosca veniva pubblicata in Italia senza troppo risalto.

"I dischi volanti che ogni tanto vengono 'avvistati' a Mosca e nella Russia settentrionale - iniziava - non sono altro che missili sovietici lanciati dal cosmodromo di Plesetsk. I 'punti luminosi che vanno verso l'alto' e gli 'oggetti volanti avvolti in fiammÈ visibili a ciel sereno persino nella capitale dell'URSS, spiega la Pravda - sono semplicemente il terzo stadio di un missile che sta portando in orbita un satellite. Il quotidiano del PCUS non dice esattamente dove è situato il cosmodromo di Plesetsk, ma una località con questo nome si trova nella regione di Arcangelo, un grosso porto sul Mar Baltico. Appena due settimane fa proprio la Pravda rivelò che oltre a quello famosissimo di Baikonur in Urss esistono almeno altri due cosmodromi, riservati al lancio di missili senza esseri umani a bordo: Plesetsk e Kapustyn."

Un vero e proprio voltafaccia. Forse la "copertura" era divenuta insostenibile o, molto più semplicemente, inutile anche a giudicare dal fatto che nell'aprile 1985 sull'organo delle forze armate sovietiche, Stella Rossa, pubblicava un articolo in cui si confermava che "Il 'miracolo di Petrozavodsk' non era altro che il lancio di un missile vettore che portava in orbita il satellite Kosmos-955."

A distanza di otto anni ecco dunque la verità, che invece di far luce sull'argomento crea nuove ed inquietanti domande sul "sottile" potere dell'informazione.

ESPERIMENTI SEGRETI

"Suggerisco che sia discusso in un prossimo incontro il possibile utilizzo offensivo o difensivo di questi fenomeni a fini di guerra psicologica." L'argomento del memorandum, un tempo classificato segreto, in cui compare questa frase erano i "dischi volanti". A redigerlo nei primi anni '50 fu Walter B. Smith, l'allora direttore della CIA. È quindi possibile che negli anni seguenti la CIA - o altre agenzie governative - abbiano fatto uso del fenomeno UFO come elemento di guerra psicologica? Esistono numerose motivi per ritenere che il governo americano, mentre da un lato ne negava l'esistenza, abbia voluto incoraggiare la credenza negli UFO e quindi manipolare questo stesso atteggiamento. I militari hanno a disposizione numerose aree a cui è limitato l'accesso per sperimentare le nuove tecnologie. Ma è possibile che in alcuni casi sia stato necessario testare tali apparecchiature su zone più ampie, oppure che il loro raggio di azione si estenda a regioni non controllate a causa di errori o guasti tecnici. Il vantaggio che queste tecnologie "segrete" vengano scambiate per UFO è innegabile.

Nell'ottobre 1957, col lancio dello Sputnik, gli americani rimasero umiliati dalla dimostrazione della superiorità tecnologica dimostrata dai sovietici. I numerosi tentativi di lancio del loro razzo Vanguard erano miseramente falliti. Potrebbe non essere stata una coincidenza che quando, neanche un mese dopo, l'URSS mise in orbita il suo secondo satellite, una ondata di avvistamenti UFO dal Texas al New Mexico invase le pagine dei giornali, scalzando gli articoli dedicati all'impresa sovietica e distogliendo l'attenzione della popolazione da una situazione sempre più imbarazzante.

Alcuni studiosi hanno anche ipotizzato che gli stessi episodi di "abduction", i cosiddetti rapimenti da parte di presunte entità extraterrestri a scopo di studio della razza umana, potrebbero essere nient'altro che esperimenti condotti da gruppi governativi per un duplice, o anche triplice, scopo: testare nuove tecniche di condizionamento psicologico, verificare le reazioni dei soggetti, osservare come le informazioni vengono trattate dai mezzi di informazione, dagli ufologi e dal pubblico in generale.

Uno "spettacolo" da fine del mondo si presentò il 29 dicembre 1980 a pochi chilometri da Houston, nel Texas. Intorno alle ore 21, Betty Cash, 51 anni si trovava alla guida della sua auto lungo una strada solitaria. Con lei l'amica Vickie Landrum, 57 anni, ed il nipote di questa, Colby di 7 anni.

Ad un tratto, in lontananza, le donne videro una luce molto intensa che scomparve subito dietro alcuni alberi. Un paio di minuti dopo, davanti all'auto, apparve un enorme oggetto che si librava sopra la strada, "come un diamante di fuoco", così luminoso che illuminava a giorno tutta la zona. A tratti dall'oggetto fuoriuscivano lingue di fuoco dirette verso il basso,

accompagnate da "un forte rumore come di un lanciafiamme".

Betty fermò l'auto e tutti e tre uscirono per guardare l'UFO. Colby era terrorizzato e rientrò subito, seguito dalla nonna che tentava di tranquillizzarlo. Betty invece rimase accanto alla portiera, poi si avviò verso l'oggetto, come ipnotizzata da quella visione: solo quando l'oggetto iniziò a sollevarsi tornò indietro assecondando le insistenze dell'amica. Benché fosse pieno inverno e la temperatura esterna si aggirasse sui 4-5 °C, il calore proveniente dall'oggetto era tale che Betty dovette staccare il riscaldamento ed accendere il condizionatore d'aria dell'auto.

L'oggetto riprese il volo circondato e accompagnato da un gran numero di elicotteri scuri, alcuni a doppia pala, tipo Chinook, sbucati da sopra gli alberi. Ripartiti verso casa, lungo la strada i tre rividero sopra di loro la luce, sempre attorniata dagli elicotteri, che però si stava allontanando. L'intero avvistamento durò oltre 20 minuti.

Arrivate a Dayton le due donne si separarono, ma già si facevano sentire i primi sintomi della serie di malori che le avrebbe colpite: mal di testa e una forte sete. Chi stava peggio era Betty, che avvertiva anche un forte senso di nausea, mentre il collo cominciava a gonfiarsi e il viso arrossato si ricopriva di pustole. Nei tre giorni successivi la sua salute continuò a peggiorare (emicrania incessante, vomito e diarrea, occhi gonfi, trasformazione delle pustole in vesciche) finché venne ricoverata al pronto soccorso dell'Ospedale Parkway a Houston come ustionata: aveva bruciature sul viso (da cui la pelle si staccava a pezzi) e sulla testa (con una perdita di circa metà dei capelli). Amici e parenti che le fecero visita stentavano a riconoscerla. Dimessa dopo dodici giorni senza grandi miglioramenti, dovette

essere nuovamente ricoverata per due settimane.

Anche se in minor grado, anche Vickie Landrum ebbe disturbi alla vista, bruciature sul viso e caduta di capelli, e dovette farsi ricoverare tre settimane dopo l'avvistamento. Il bambino ebbe disturbi simili alla vista, bruciature sul viso ed incubi per settimane. Dolori di stomaco e diarrea cessarono dopo un paio di settimane, ma gli occhi rimasero danneggiati in modo forse permanente. In seguito al ricovero ospedaliero, le due donne riferirono ai medici e poi alla polizia del loro avvistamento.

A causa del risalto dato dai mass-media al caso (numerosi altri residenti ebbero modo di osservare alla stessa ora l'UFO o gli elicotteri), fu aperta un'inchiesta dall'Ufficio per il Controllo della Radioattività del Dipartimento per la Salute Pubblica dello Stato del Texas, ma non si approdò a nulla che potesse identificare la causa delle lesioni descritte, comunque sintomatiche di una esposizione a radiazioni gamma e ultraviolette. Le testimoni, convinte che si fosse trattato di un ordigno militare, promossero una causa civile per danni contro il governo degli Stati Uniti, senza peraltro ottenere alcun risarcimento, in quanto non fu in nessun modo possibile dimostrare la provenienza degli elicotteri e tanto meno del misterioso oggetto.

UN VERO "UFO-CRASH"

Il 9 dicembre 1965, al tramonto, centinaia di residenti degli stati americani dell'Ontario e del Michigan ma anche del Canada osservarono la discesa di una luce arancione nei pressi del lago Erie. Dalla zona si sollevò una nuvola di fumo visibile per oltre una ventina di minuti. Poco dopo un oggetto cadde in una zona boscosa vicino a Kesksburg, in Pennsylvania. Un sismografo registrò l'impatto e in molti udirono un forte boato. Dopo un primo intervento dei vigili del fuoco e della polizia locale, sul posto, mobilitando ingenti forze, giunse l'esercito che circondò l'area impedendo a chiunque l'accesso. Si pensò ad una aereo sperimentale precipitato, ma le autorità negarono tale possibilità. Allora era un meteorite? L'USAF dichiarò che dopo ventiquattrore di ricerca non era stato ritrovato nulla. Ma diversi testimoni notarono un grosso autotreno coperto da un telone lasciare la zona. Dell'episodio ci si dimenticò per quindici anni, finché l'inquirente Stan Gordon non rintracciò un testimone oculare, un vigile del fuoco che, intervenuto sul luogo, aveva visto l'oggetto precipitato. Si trattava di un corpo di color bronzo a forma di campana, alto quattro metri e largo tre. Non riuscì ad avvicinarsi più di tanto in quanto venne allontanato dai militari. Nello stesso periodo emerse anche la testimonianza di un agente della polizia militare di stanza alla base USAF di Lockborne, nell'Ohio. Il giorno dopo l'incidente gli fu ordinato di montare di guardia, e sparare a chiunque si fosse avvicinato senza autorizzazione, all'ingresso di un hangar in cui era stato poco prima trasferito

un oggetto arrivato alla base su di un grosso camion coperto da un telone. Il giorno dopo l'oggetto misterioso veniva trasferito alla base di Wright-Patterson. È proprio qui che, il 12 dicembre, l'autista di un camion addetto alla consegna di materiale "resistente alle radiazioni" che era stato ordinato il giorno prima alla sua ditta riuscì ad intravedere all'interno di un hangar, prima di essere allontanato dal servizio di sicurezza, un oggetto color bronzo e a forma di campana ricoperto da un telo trasparente. Attorno vi erano una dozzina di persone con tute protettive bianche che sembravano indaffarate a tentare di aprire l'oggetto.

Leonard Stringfield, il primo studioso americano specializzatosi in UFO-crash giudicò l'incidente di Kecksburg come "uno dei più importanti casi di recupero di un UFO della storia, secondo solo a Roswell". Era evidente che le numerose testimonianze che concordano nel descrivere un'operazione mantenuta coperta da segreto in tutti questi anni non potevano essere scartate come semplici fantasie. Ma ci troviamo veramente di fronte ad una astronave extraterrestre?

Nella lontana Unione Sovietica, il 23 novembre 1965 veniva lanciato un razzo che doveva mettere in orbita un satellite militare, il Cosmos 96. Ma un guasto lo fece precipitare sulla Terra qualche giorno dopo, proprio il 9 dicembre. La data e l'ora del rientro corrispondono con quelle del caso Kecksburg, ed anche la forma dell'oggetto è identica alle fotografie rilasciate dai russi del loro satellite. Ecco spiegato l'interesse del governo americano con tanto di azioni di cover-up, in epoca di guerra fredda, per una tecnologia sì straniera, ma non certo extraterrestre.

Al centro: L'Ufo di Kecksburg: il satellite sovietico Cosmos 96. Al centro: Ricostruzione della "Medusa" osservata su Petrozavodsk il 20 settembre 1977, pubblicata sul "National enquirer". Una delle foto scattate all'oggetto luminoso di Petrozavodsk.

MOSTRI AMERICANI

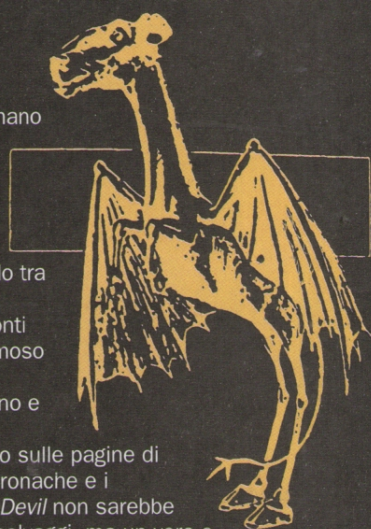
di Diego Cajelli

Le Leggende del XX secolo

Dal 1966 al 1969, nel West Virginia, nei pressi della cittadina di PointPlesant, un centinaio di persone avvistarono un essere dall'aspettoumanoide, alto più i due metri e dotato di grandi ali: questa "cosa"volante fu battezzata *Mothman* (letteralmente Uomo Falena). È uno dei moltiesempi di Mostri Americani Moderni, non importati dalle varie cultureeuropee che civilizzarono il nuovo continente e non ereditati dallepopolazioni native. Dopo un primo periodo di popolarità, il Mothmanscomparve dalle cronache, lasciando attorno alla sua figura un alone dimistero. Quasi tutte le testimonianze concordano nella descrizionedell'essere, occhi rossi e molto distanziati tra loro, goffo come unpinguino nei movimenti al suolo ma agilissimo una volta aperte le ali. Imostri americani sono molto più simpatici di quelli europei, forse perchésono slegati dai concetti demoniaci della cultura cattolica e si basano sualtri parametri, più moderni e vicini alle caratteristiche delnostro periodo. Non mancano le versioni americane dei più classici mostrieuropei, nel 1977 sul lago di Champlain, al confine tra lo stato di NewYork e del Vermont, fu fotografato per la prima volta *Champ*, la versione astellestrisce del mostro di Loch Ness. Emulo del collega scozzese, Champmostra solo il suo lungo collo sauropode e un testone classico e risalendoindietro nel tempo si scopre che notizie del mostro ci sono a partire dal1609!

Splendidamente legati al mondo tecnologico sono invece i *Gremlins*,versione aggiornata dei classici folletti. Invece di infestare con la loropresenza case o boschetti i Gremlins preferiscono le macchine. I pilotidegli aerei della II Guerra Mondiale erano convinti che a bordo dei lorovelivoli ci fossero Gremlins un po' ovunque, nei motori , a far man bassadi meccanismi e a causare i guasti inspiegabili, nei serbatoi a succhiarebenzina e sulla carlinga a sgranocchiare l'acciaio lasciando grossi buchisfrangiati. Il Gremlin dell'ultima ora ha trovato casa nel computer, nell'automobile nuova o nel frigo della cucina. L'aspetto fisico è abbastanza classico, orecchie a punta, faccino cattivo e risata diabolica,i vecchi piloti avevano trovato anche il metodo per neutralizzare questimaledetti folletti. Una bottiglia di birra aperta era una tentazione irrinunciabile.

Altra leggenda contemporanea è quella dello *Skinwalker*,essere stranissimo, avvistato nell'America Settentrionale, un bipede distatura media, coperto di peli e con la testa di coyote, sempre avvistatoda molto lontano, mai fotografato a differenza del più famoso Sasquatch,cover americana dello Yeti nepalese. Il Sasquatch, o Bigfoot, è uncolosso peloso di oltre trecento chili che lascia le sue impronte enorminelle polveri delle montagne rocciose o nei fanghi delle paludi dellaFlorida. L'uomo selvatico, era già presente nelle culture native, comeWendigo degli indiani del Nord, la versione americana varia rispetto aquella classica per le dimensioni maggiori dell'essere. Il Bigfoot è statofilmato e fotografato anche di recente, la qualità delle immagini è alsolito sotto lo zero, in una delle ultime fotografie, sgranate e sfocata adarte, si vedrebbe una sorta di gorillone emergere dalle Everglades, lepaludi patria dell'omonima creatura protagonista del ciclo filmico. In ognipalude è presente una "creatura della...", ultimamente una di esse ha fattoquattro passi sull'autostrada che collega Moore Haeven a Palm Beach,naturalmente di notte. Il risultato è un servizio della CNN su unaguidatrice in preda ad una crisi isterica, orme fangose sull'asfalto enulla di più.

Capitolo a parte spetta per i *Fearsome Critters*, stirpe dimostriciattoli creata dalla fantasia dei boscaioli del Connecticut.Creature immaginarie, una fauna di animaletti fantastici nati perdivertire i bambini, prima testimonianza della creazione di una mitologiamoderna bianca, propria degli abitanti non nativi. I Fearsome Critters sonoesseri allucinanti, tra loro spicca il Roperite, animaletto con il beccodi corda, abilissimo nel catturare i conigli usando il becco come lazo, ol'*Axehandle Hound* un "coso" a forma d'accetta con le gambine e che sinutre, ovviamente, di manici d'ascia. Dalla fantasia alla realtà molto spessoil viaggio è breve, i mostri veri esistono, sono i vari Serial Killer chehanno segnato la storia criminale americana, la mostruosità reale disoggetti come Albert Fish o John Wayne Gacy è stata analizzata e poiripresa nell'immaginario fantastico del contesto horror. Fish era solitoconficcarsi nel viso e nel cranio decine di spilli, come *Pinhead* diHellraiser, Gacy si travestiva da Clown per attirare le sue vittime comePennywise in IT. Di fronte a questi orrori, è molto meglio rapportarsi conle realtà più o meno mostruose del folklore popolare, dove i contatti conl'essere umano si limitano a descrizioni orali o a sfuocate fotografie. Nelgennaio del 1909, nel New Jersey, molte persone dichiarano di aver vistoun essere alto un metro, un ibrido tra un cavallo, un pipistrello e un caneCollie! Secondo le mie fonti questo dovrebbe essere il famoso Diavolo del Jersey.

Le versioni però discordano e ne esistono almeno tre, di cuiqualcun'altro ha già parlato sulle pagine di questo giornale. Secondo lecronache e i disegni del periodo, il *Jersey Devil* non sarebbe dunqueun altro degli uomini selvaggi, ma un vero e proprio mostriciattolo nonumano. La cultura americana ha prodotto una serie di "mostri tecnologici",il concetto della macchina dotata di coscienza propria, la Christine diStephen King, è presente in più occasioni. Definire MOSTRO un manufatto è probabilmente una forzatura, ma nel caso dell'aereo Lockheed Constellation Ahem,il termine calza a pennello. Con precisione cronometrica , ogni anno dal1945 al 1949, sempre nel mese di luglio, il medesimo aereo fu direttamente responsabile di morti inspiegabili, quasi si nutrisse annualmente deipropri passeggeri. Finché il 10 luglio 1949 l'aereo si schiantò nei pressidi Chicago ponendo fine alla maledizione. Il Lockheed, o la macchina diJames Dean, forse portano semplicemente una sfiga tremenda, oppure siamo difronte ad un nuovo concetto di "mito mostruoso". Crichton definisce*tecnomiti*, le dicerie fantastiche americane, storie che vanno oltre laclassica leggenda urbana e che si avvicinano molto ai soggetti di X-FILES.Pare che lo Stanford Research Institute tenga rinchiuso nei suoisotterranei un tizio il cui corpo brilla nel buio, per non parlare dellenuove razze di insetti che si sarebbero sviluppate nelle fogne di New York,schifosissimi insettoni della nuova generazione, cresciuti a colpi diradiazioni e rifiuti tossici, il buon vecchio coccodrillo albino è nulla inconfronto. Se poi apriamo, come un moderno vaso di Pandora, il calderonedella biotecnologia e dell'ingegneria genetica, scopriamo brevettiallucinanti tutti in made in USA. L'*Oncotopo* è il primo animale transgenetico ad essere stato brevettato. L'hanno creato alla HarvardUniversity di Boston, nel 1989, ed è un topolino modificatogeneticamente in modo da sviluppare invariabilmente, giunto ad una certaetà, un cancro alla mammella, il tutto per facilitare la ricerca suitumori. L'Istituto Politecnico della Virginia, poi, ha creato un maiale, per laprecisione una scrofa, con in parte geni umani. Il risultato è quello diavere nel latte della scrofa la proteina C, particolarmente benefica per ilcuore, che fino ad ora poteva essere estratta solo dal sangue umano.Studiando i processi di invecchiamento cellulare, un gruppo dell'Universitàdella California ha fatto un bel casino, ha ristrutturato geneticamente ilMoscerino della Frutta ed ora gli esemplari da loro custoditi sono in gradodi vivere fino a 150 anni umani. Non vedo l'ora che uno di quei mosceriniscappi dall'Università. ☒